An. et vol. XXXIX 7 Octobris - 7 Novembris 1947 (Ser. II, v. XIV) - N. 12-13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM. — Fasciculus n. 12: Acta Pii Pp. XII: Allocutio, p. 425 - Constitutiones Apostolicae, p. 432 - Litterae Apostolicae, p. 439 - Epistulae, p. 442 - Homilia, p. 452 - Nuntius radiophonicus, p. 456. — Acta Ss. Congregationum: *S. C. pro Ecclesia Orientali*: Provisio Ecclesiarum, p. 459 - *S. C. de Propaganda Fide*: Decreta, p. 460 - *S. C. Rituum*: Decretum de « Tuto » pro beatificatione Servi Dei fratris Benildi, p. 463. — Acta Tribunalium: *S. R. Rota*: Citatio edictalis, p. 466. — Diarium Romanae Curiae: Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze, pp. 467-472.

Fasciculus n. 13: Acta Pii Pp. XII: Constitutiones Apostolicae, p. 473 - Epistula, p. 478 - Allocutiones, p. 480. — Acta Ss. Congregationum: *S. C. Consistorialis*: Decretum, p. 500 - *S. C. de Propaganda Fide*: Decretum, p. 501 - *S. C. Rituum*: Decreta introductionis causae pro beatificatione Servorum Dei, p. 502. — Acta Tribunalium: *S. R. Rota*: Citatio edictalis, p. 507. — Acta Officiorum; *Commissio Pontificia de re Biblica*: Responsum, p. 508. — Diarium Romanae Curiae: Udienze solenni - Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze, pp. 509-520.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · XLVII

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano
Administratio:
Libreria Editrice Vaticana

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 500 — extra Italiam, $ 3
Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 50 — extra Italiam, $ 0,20

« *Bis fere in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur* » (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

Conto corrente con la Posta

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXIX, n. 12 - 7 Octobris 1947)

ACTA PII PP. XII

ALLOCUTIO

PAG.

A Summo Pontifice habita coram multitudine ex hominibus ab Actione Catholica cunctarum Italiae dioecesium Romae coadunatis, una simul cum ceteris de populo Urbis ante Basilicam Vaticanam veneratissimo Patri acclamantibus - 7 Septembris 1947 425

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I. *Nyassae* (Nyassae septentrionalis). - E Vicariatu Apost. Nyassae pars septentrionalis separatur et nova erigitur Praefectura Apostolica Nyassae septentrionalis. - 8 Maii 1947 . 432

II. *Gaoensis* (Nouensis). - E Praefectura Apostolica Gaoensi pars distrahitur et nova erigitur Praefectura Apostolica Nouensis. - 12 Iunii 1947 . . 433

III. *De Bobo - Dioulasso* (Sikassensis). - E Vicariatu Apostolico de Bobo-Dioulasso territorii pars dismembratur, quae in novam erigitur Praefecturam Apostolicam « Sikassen » nomine appellandam. - 12 Iunii 1947 . 435

IV. *Accraënsis*. - Praefectura Apostolica Accraënsis, finibus aliquantum ampliatis, in Vicariatum Apostolicum evehitur. - 12 Iunii 1947 436

V. *De Bamako* (Kayesensis). - E Vicariatu Apostolico de Bamako territorii pars distrahitur, quae in novam erigitur Praefecturam Apostolicam sub nomine Kayesensem. - 12 Iunii 1947 438

LITTERAE APOSTOLICAE

Piissima eximiaque. - Ecclesia Praeposituralis Sancti Victoris Martyris, in oppido vulgo « Missaglia » nuncupato, intra fines Mediolanensis Archidioecesis, Basilicae Minoris titulo ac dignitate decoratur. - 30 Iulii 1946 439

EPISTULAE

I. *Venerandam vetustamque*. - Ad Em̃um P. D. Emmanuelem tit. Sancti Vitalis S. R. E. Presbyterum Cardinalem Arce y Ochotorena, Archiepiscopum Tarraconensem, Legatum Summi Pontificis ad Sanctuarium B. Mariae V. de Monte Serrato hispaniensi. - 12 Aprilis 1947 442

II. *Nous avons lu*. - Ad egregium virum Carolum Flory, Praesidem Coetus conventibus catholicorum « Semaines Sociales » in Gallia apparandis. - 18 Iulii 1947 444

PAG.

III. *Decem ab inito sacerdotio*. - Ad Em̃um P. D. Iosephum Ernestum tit. Sanctae Mariae de Aracaeli S. R. E. Presbyterum Cardinalem Van Roey, Archiepiscopum Mechliniensem, dena sacerdotii lustra fauste celebraturum. - 6 Augusti 1947 447

IV. *Divinae Providentiae confidere*. - Ad R. P. Ioannem Llabrés, Ordinis Clericorum Regularium vulgo Theatinorum Praepositum Generalem: quarto vertente saeculo ab obitu Sancti Caietani Thienensis. - 7 Augusti 1947 448

V. *Laeto admodum animo*. - Ad Em̃um P. D. Ioannem tit. Sancti Clementis S. R. E. Presbyterum Cardinalem de Jong, Archiepiscopum Ultraiectensem, quem Legatum deligit ad Marialem Conventum e tota Hollandie Trajecti ad Mosam celebrandum. - 15 Augusti 1947 451

VI. *Tertio Nostri Pontificatus anno*. - Ad Em̃um P. D. Dominicum tit. Sancti Apollinaris S. R. E. Presbyterum Cardinalem Jorio, Sacrae Congregationis de Disciplina Sacramentorum Praefectum, natalem diem octogesimum feliciter impleturum. - 2 Octobris 1947 452

HOMILIA

Beatissimi Patris inter Missarum sollemnia celebrata in Basilica Patriarchali S. Pauli extra moenia ob decimum quartum exactum saeculum ab obitu S. Benedicti Nursini. - 18 Septembris 1947 452

NUNTIUS RADIOPHONICUS

Christifidelibus datus ob Conventum Marialem e tota Hollandia Trajecti ad Mosam coadunatis. - 5 Septembris 1947 456

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

Provisio Ecclesiarum 459

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I. *De Beni - De Kivu*. - De finium immutatione. - 12 Iunii 1947 . . . 460

II. *Litoris aurei - Accraënsis*. - De finium immutatione. - 12 Iunii 1947 . . . 461

III. Decretum. Praefectura Apostolica Misuratensis Ordinis Fratrum Minorum curis committitur. - 10 Iulii 1947 461

(pro Indice fasc. 13, v. pag. III)

An. et vol. XXXIX 7 Octobris 1947 (Ser. II, v. XIV) – N. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

ALLOCUTIO

*A Summo Pontifice habita coram multitudine ex hominibus ab Actione Catholica cunctarum Italiae dioecesium Romae coadunatis, una simul cum ceteris de populo Urbis ante Basilicam Vaticanam veneratissimo Patri acclamantibus.**

Conforto, letizia e giusto vanto empiono l'animo Nostro, diletti figli, nel vedervi oggi qui adunati dinanzi a Noi in folte schiere; moltitudine imponente, come mare ondeggiante, i cui flutti si ripercuotono fino all'atrio del massimo Tempio della Cristianità.

A Noi che con paterno compiacimento vi salutiamo, voi apparite quasi la personificazione di un grido di riconoscenza che dal profondo dei vostri cuori sale all'Onnipotente Signore per il bene che Egli negli ultimi venticinque anni ha operato col ministero degli Uomini di Azione Cattolica. Basta un rapido sguardo agli scopi della vostra Unione: perfezionamento religioso e morale dei soci e loro educazione sociale e civile secondo gl'insegnamenti della Chiesa; incremento della vita cristiana e difesa della libertà della Chiesa in tutte le sue manifestazioni; restaurazione del Regno di Cristo nella famiglia, nella scuola, nelle pubbliche istituzioni, in tutta la vita economica e sociale. Un tale sguardo, diciamo, al vostro programma è sufficiente per richiamare alla mente quanto, con spirito di viva fede, è stato da voi osato, operato, conseguito, superando difficoltà e affrontando disagi.

La vostra gratitudine si rivolge dopo Dio anche ai vostri Capi, così della Gerarchia ecclesiastica come del laicato: innanzi tutto al Nostro indimenticabile Predecessore Pio XI, Fondatore e Padre della vostra or-

* Habita die 7 mensis Septembris a. 1947.

ganizzazione. Quindi agli altri, ai vivi e qui presenti, non meno che ai trapassati; voi conoscete i loro nomi, che gli annali dell'Azione Cattolica ricorderanno sempre con onore e che sono caratterizzati dalle tre parole a voi così familiari: uomini di « preghiera », di ricca vita religiosa interiore; uomini di « azione », d'instancabile attività per la causa cattolica; uomini di « sacrificio », di generosa dedizione a Cristo, alla Chiesa, al Papato.

Ma anche più che la testimonianza della vostra riconoscenza e della vostra soddisfazione per quanto è stato già ottenuto, questa vostra adunanza è la manifestazione di una tenace volontà, salda come il granito, di una prontezza che mira al presente e al futuro e che nasce da forti principî, da chiare vedute, da ferme risoluzioni. Il vostro venticinquesimo anniversario non è per voi soltanto una meta raggiunta da consolidare, ma una soglia per un balzo in avanti verso un più lontano e vasto orizzonte. Una tale volontà è davvero necessaria nel momento presente.

Noi abbiamo cinque anni or sono nello stesso mese di Settembre, ampiamente parlato dell'Uomo di Azione Cattolica, della sua collaborazione al rinascimento spirituale della società, del suo influsso sulla famiglia, sulla vita professionale, sul mondo esteriore. I doveri, di cui allora discorrevamo, si presentano oggi a voi con una urgenza che difficilmente potrebbe concepirsi maggiore. Ognuno di quei doveri — e non sono pochi — preme con impeto ed esige il più coscienzioso adempimento, non di rado anche con atti di vero eroismo. E non vi è tempo da perdere.

Il tempo della riflessione e dei progetti è passato; è l'ora dell'azione. Siete pronti?

I fronti contrari, nel campo religioso e morale, si vengono sempre più chiaramente delineando: è l'ora della prova.

La dura gara, di cui parla S. Paolo, è in corso; è l'ora dello sforzo intenso. Anche pochi istanti possono decidere la vittoria. Guardate il vostro Gino Bartali, membro dell'Azione Cattolica: egli ha più volte guadagnato l'ambita « maglia ». Correte anche voi in questo campionato ideale, in modo da conquistare una ben più nobile palma: *Sic currite ut comprehendatis.*[1]

Quali sono oggi per voi, Uomini di Azione Cattolica, i punti più importanti in questo cimento, le palestre principali della nostra attività? Noi crediamo di doverne brevemente segnalare soprattutto cinque:

1° ***Cultura religiosa.*** Profonda, solida cognizione della fede cattolica, delle sue verità, dei suoi misteri, delle sue forze divine. Si è coniata

[1] *I Cor.* 9, 24.

l'espressione « anemia della vita religiosa ». Essa suona come un grido d'allarme. Quell'anemia si deve far risalire — in primo luogo, e in tutte le classi, così dei dotti come dei lavoratori manuali — alla spesso quasi assoluta ignoranza nelle cose religiose. Questa ignoranza ha da essere combattuta, estirpata, vinta. Tale ufficio spetta primieramente al Clero, e perciò Noi scongiuriamo i Nostri Venerabili Fratelli nell'Episcopato di nulla omettere, affinchè i sacerdoti adempiano pienamente un così grave obbligo.

Ma poi tocca a voi, diletti figli, aiutare la Chiesa in quest'opera. Nutrite anzitutto voi stessi, mente e cuore, col cibo sostanziale della fede cattolica, quale a voi si offre in tutto l'insegnamento vivo della Chiesa, nelle Sacre Scritture di cui lo stesso Spirito Santo è autore, nella sacra Liturgia, nelle pie devozioni approvate e in tutta la sana letteratura religiosa. Quindi portate e diffondete la verità di questa fede largamente, in ogni città, in ogni villaggio, in ogni angolo, anche il più riposto, del vostro bel paese, come diffusa è l'aura vitale, che penetra dappertutto e tutto avvolge e fascia; propagatela particolarmente fra quelli che infelici congiunture travolsero nella incredulità.

2° *Santificazione delle feste.* La domenica deve tornare ad essere il giorno del Signore, dell'adorazione e della glorificazione di Dio, nel santo Sacrificio, della preghiera, del riposo, del raccoglimento e della riflessione, del lieto ritrovo nella intimità della famiglia. Una dolorosa esperienza ha insegnato che per non pochi anche fra quegli stessi i quali durante tutta la settimana lavorano onestamente e assiduamente, la domenica è divenuta il giorno del peccato.

Mettetevi dunque con tutte le vostre forze sulla difesa, affinchè un grossolano materialismo, un eccesso di piaceri profani, la più cruda corruzione morale negli scritti e nelle rappresentazioni, non s'impadroniscano della domenica, per cancellare dal suo volto l'impronta divina e traviare le anime nel peccato e nella irreligiosità. Invero l'esito della lotta fra la fede e la incredulità dipenderà in buona parte da quel che l'uno e l'altro fronte opposto sapranno fare della domenica: porterà essa ancora scolpito sulla fronte, chiaro e fulgente, il nome santo del Signore, o sarà questo empiamente oscurato e negletto? Con ciò un gran campo di azione vi attende. Andate coraggiosi all'opera, e contribuite a ridare la domenica a Dio, a Cristo, alla Chiesa, alla pace e alla felicità delle famiglie.

3° *Salvezza della famiglia cristiana.* All'Italia deve essere conservato quel che fu sempre il suo vanto e la sua forza: la madre cristiana; deve essere conservata la cristiana educazione della gioventù, e quindi

anche la scuola cristiana; deve essere conservato il focolare cristiano, rocca del timor di Dio, della inviolata fedeltà, della sobrietà, dell'amore e della pace, ove domina quello spirito da cui era pervasa in Nazareth la casa di Giuseppe, vostro celeste Patrono.

Salvare la famiglia cristiana è precisamente la missione precipua dell'Uomo cattolico. Non dimenticate: da ciò che egli è e da ciò che egli vuole dipende, non meno che dalla donna stessa, la sorte della madre e della famiglia italiana.

4° *Giustizia sociale.* Confermiamo ciò che avemmo occasione di esporre anche recentemente. Per i cattolici la via da seguire nella soluzione della questione sociale è chiaramente segnata dalla dottrina della Chiesa, e la benedizione di Dio riposerà sul vostro lavoro, se voi non vi discosterete di un sol passo da questa via. Voi non avete bisogno di escogitare apparenti soluzioni e di conseguire ingannevoli risultati con facili e vuote frasi. Ciò a cui però voi potete e dovete tendere è una più giusta distribuzione della ricchezza. Essa è e rimane un punto programmatico della dottrina sociale cattolica.

Senza dubbio il naturale corso delle cose porta con sè — e non è nè economicamente nè socialmente anormale — che i beni della terra siano, entro certi limiti, disugualmente divisi. Ma la Chiesa si oppone all'accumulamento di quei beni nelle mani di relativamente pochi straricchi, mentre vasti ceti del popolo sono condannati a un pauperismo e ad una condizione economica indegna di esseri umani.

Una più giusta distribuzione della ricchezza è dunque un alto scopo sociale degno dei vostri sforzi. Il suo conseguimento però suppone che i singoli e le collettività dimostrino per i diritti e i bisogni altrui quella stessa comprensione che hanno per i propri diritti e i propri bisogni. Coltivare in voi questo senso e risvegliarlo poi anche negli altri è uno dei più nobili uffici degli Uomini di Azione Cattolica.

5° Nello stesso spirito deve trovare il suo rinnovamento un altro sentimento morale: *la lealtà e la veracità nella convivenza umana,* la coscienza della responsabilità per il bene comune. È inquietante il vedere fino a qual punto, come conseguenza delle incredibili agitazioni della guerra e del dopoguerra, la fedeltà e la onestà nella vita economica e sociale si sono dileguate. Quel che in tale campo si manifesta, non è più soltanto un difetto esteriore di carattere, ma rivela una grave malattia interna, una intossicazione spirituale, che è anche in buona parte la causa di quella anemia religiosa.

Il caos economico e finanziario, prodotto di ogni grande cataclisma, ha stimolato ed acuito l'ingordigia dei guadagni, che spinge gli animi a

losche speculazioni e manovre con danno della intera popolazione. Noi abbiamo sempre biasimato e condannato tali maneggi, da qualsiasi parte provengano, non meno che ogni illecito commercio, ogni falsificazione, ogni inosservanza delle giuste leggi emanate dallo Stato per il bene della comunanza civile.

Spetta dunque agli Uomini di Azione cattolica di collaborare alla guarigione di questo male con la parola e con l'esempio, col proprio esempio innanzi tutto e poi anche col più efficace influsso sulla pubblica opinione.

Noi crediamo di non poter meglio riepilogare questi vostri propositi, per il cui compimento già fervidamente vi adoperate, che col motto da voi stessi prescelto: *Chiesa, Famiglia, Lavoro;* motto che vi accompagnerà nei prossimi nuovi venticinque anni della vostra Associazione, *et ultra*. Intanto all'inizio di questo secondo periodo vogliate imprimere nell'animo vostro le due seguenti esortazioni:

1° Siate larghi di cuore. Dovunque voi incontrate per la causa di Cristo e della Chiesa sincera buona volontà, operosità, intelligenza, destrezza, sia nelle vostre proprie file, sia al di fuori dell'Azione Cattolica, anche se si presentano con nuove, ma sane, forme di apostolato, rallegratevene, non impeditele, anzi mantenete buona amicizia con loro e aiutatele, ogniqualvolta il vostro appoggio è possibile e desiderato od atteso. I bisogni, cui la Chiesa deve provvedere nell'ora presente, sono così numerosi ed urgenti, che benvenuta è ogni mano la quale offra la sua generosa cooperazione.

2° Abbiate sempre vivo nella mente e nel cuore l'ideale, la cui grandezza risuona nel ritmo energico del vostro « Inno »: non solo difesa, ma conquista. Senza dubbio la tutela e la conservazione della presente consistenza delle forze cattoliche nel vostro popolo è già di per sè impresa altamente meritoria. Suol dirsi però che chi si restringe a star sempre sulla difensiva, va lentamente perdendo. E in realtà l'Azione Cattolica vuol essere più che la pura coesione di cattolici fedeli. Il suo scopo ultimo è di riguadagnare il perduto e di avanzare a nuove conquiste. Voi perciò non dovete acquietarvi finchè quei ceti degli uomini colti e quella parte dei lavoratori, che per infelici contingenze si sono allontanati da Cristo e dalla Chiesa, non abbiano trovato la via del ritorno.

Non chiudetevi dunque in voi stessi, ma spingetevi innanzi nelle file aliene, per aprire gli occhi degl'ingannati e degli illusi alle ricchezze della fede cattolica. Talvolta soltanto malintesi, più spesso ancora una completa ignoranza, li dividono da voi. Non pochi di loro attendono forse un cuore amante da parte vostra, un'aperta spiegazione, una parola liberatrice. Nell'arte di guadagnare gli uomini voi potete apprendere

qualche cosa anche dai vostri avversari. Meglio ancora: imparate dai cristiani dei primi secoli! Soltanto così, con una sempre nuova azione e penetrazione del mondo pagano, la Chiesa da umili inizi potè crescere e progredire, spesso fra indicibili travagli e martiri, altre volte attraverso decenni di maggiore o minore tranquillità e di più o meno largo respiro, finchè dopo tre secoli il potente Impero si vide costretto a confessarsi vinto e a concludere con la Chiesa la pace.

È vero, dirà forse qualcuno, ma la Chiesa era allora giovane. La Chiesa è sempre giovane! Essa, forza e virtù di Dio, custode e dispensatrice perenne del divino nel mondo, non può, per volgere dei tempi, soccombere all'età, ma, immacolata d'ogni errore, vive di vita indistruttibile e ritrova sempre di nuovo il suo vigore giovanile, secondo la volontà e con la grazia di Colui, che sta al suo fianco fino alla consumazione dei secoli.

Ma la giovinezza immortale della Chiesa si manifesta — oh cosa mirabile! — specialmente nel dolore. Essa è « Sposa di sangue ».[2] Nel sangue sono i suoi figli, i suoi ministri, calunniati, imprigionati, uccisi, sgozzati. Chi avrebbe creduto mai possibile, in questo secolo ventesimo — dopo tanti progressi di civiltà, dopo tante affermazioni di libertà —, tante oppressioni, tante persecuzioni, tante violenze? Ma la Chiesa non teme. Essa vuole essere Sposa di sangue e di dolore, per ritrarre in sè l'immagine del suo Sposo divino, per soffrire, per combattere, per trionfare con Lui.

Voi volete, diletti figli, riguadagnare gli uomini a Cristo e alla Chiesa. A Cristo: non vi è stato mai uomo così vicino al Redentore per vincoli domestici, per quotidiani rapporti, per armonia spirituale e per la vita divina della grazia, come Giuseppe, della stirpe di David, ma pur umile lavoratore manuale. Alla Chiesa: egli è il Patrono della Chiesa universale. Come non lo avreste dunque anche voi scelto a vostro celeste Protettore? Voi avete spiegato dinanzi a Noi il Labaro della vostra Unione. Noi confidiamo voi e l'opera vostra, i vostri cimenti e le vostre speranze, all'amore paterno di San Giuseppe, non meno che alla potente intercessione della sua Sposa, la purissima Vergine e Madre di Dio, Maria.

Noi raccomandiamo in pari tempo voi stessi e il vostro avvenire ai due vostri connazionali che nella passata primavera abbiamo elevati alla gloria dei Beati: Contardo Ferrini e Maria Goretti. Contardo Ferrini è il modello dell'uomo cattolico dei nostri giorni. Maria Goretti ha conquistato il cuore del popolo — non solo delle donne e delle fanciulle, ma

[2] Cf. *Exod.* 4, 25.

egualmente degli uomini e dei giovani —, senza dubbio anche per il motivo che la sua breve vita terrena rispecchia la sorte di milioni di buoni italiani, sorte che alla sua volta si compendia nelle tre parole: Chiesa, Famiglia, Lavoro, ma soprattutto perchè ella sigillò col proprio sangue la sua fedeltà al comandamento di Dio e il suo amore verso Cristo. Possa la giovanetta Martire impetrare per voi coraggio, fermezza e vittoria in quest'ora grave e risolutiva.

Alla intercessione della Madre di Dio e dei Santi Noi affidiamo infine quel bene, al quale voi tutti, l'intiero popolo italiano e la grande famiglia delle nazioni con ardente ansia anelano; la *pace;* non la pace soltanto apparente e giuridica, ma la pace reale e giusta. Noi stessi — per quanto i nemici del Papato, ai quali va pure il Nostro amore e il Nostro augurio di bene, possano travisare le Nostre intenzioni e le Nostre parole — Noi stessi abbiamo sempre servito e serviremo sempre, finchè Ci resti un soffio di vita, la causa della vera pace. Fatevi anche voi, Uomini di Azione Cattolica, campioni di questa santa causa. Servire la pace è servire la giustizia. Servire la pace è servire gl'interessi del popolo, specialmente degli umili e dei diseredati. Servire la pace è guardare l'avvenire con occhio sicuro e fermo. Servire la pace è affrettare il giorno in cui tutti i popoli, senza eccezione, deposte le rivalità e le contese, si riuniranno in un abbraccio fraterno. Servire la pace è salvare la civiltà. Servire la pace è preservare la famiglia umana da inenarrabili nuove sventure. Servire la pace è sollevare gli spiriti al cielo e strapparli dal dominio di Satana. Servire la pace è attuare la legge sovrana di Dio, che è legge di bontà e di amore.

Con tale augurio impartiamo con effusione di cuore a voi, diletti figli, come a tutti gli Uomini di Azione Cattolica, alle vostre famiglie e a quanti sono affidati alle vostre cure, la Nostra Apostolica Benedizione.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

NYASSAE
(NYASSAE SEPTENTRIONALIS)

E VICARIATU APOST. NYASSAE PARS SEPTENTRIONALIS SEPARATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA NYASSAE SEPTENTRIONALIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in *Nyassaland* Africae Orientalis Britannicae regione Christi regnum magis prolatari possit et in fidei propagatione Evangelii Praeconum opera facilior evadat, novam illic Praefecturam Apostolicam, erigere peropportunum visum est. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, audito favorabili voto venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia, Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati Apostolici, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, e Vicariatu Apostolico Nyassae septentrionalem territorii partem usque ad *Dwangwa* flumen distrahimus et eam in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, *Nyassae Septentrionalis* nomine appellandam; quam apostolicis curis Patrum Societatis Missionariorum Africae, qui vulgo *Pères Blancs* nuncupantur, in praefato Vicariatu plurimos iam annos sedulo adlaborantium, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, commissam volumus ac decernimus. Huic igitur novae Praefecturae Nyassae Septentrionalis eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem

prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die octava Maii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

† A. Carinci, Arch. tit. Seleuc., *Decanus Coll. Proton. Apost.*
F. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 57 — Al Trussardi.

II

GAOENSIS
(NOUENSIS)

E PRAEFECTURA APOSTOLICA GAOENSI PARS DISTRAHITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA NOUENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad evangelizationis operi aptius consulendum in Africa Occidentali Gallica, perutile visum est novas erigere Missiones, territorio efformandas e Missionibus distracto, quae nimis amplae videntur, ut, multiplicatis illic Praesulibus, catholica res magis ac magis prolatetur. Quod quidem animo perpendentes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, oblatas Nobis preces libenter excipiendas duximus, quibus expostulatum est ut a Praefectura Apostolica Gaoensi, nimio territorio redundante, pars separetur, in novam Praefecturam Apostolicam constituenda. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel

eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, de Apostolica Nostrae potestatis plenitudine, a praefata Apostolica Praefectura Gaoensi civiles districtus distrahimus, videlicet circulum de *Mopti,* circulum *de San,* subdivisionem *de Nouna* et circulum de *Tougan,* quorum territorium in novam Praefecturam Apostolicam, *Nounensem* appellandam, erigimus, quam Sodalium Missionariorum Africae, aliquot annos ibi iam adlaborantium, curis concreditam volumus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novae igitur huic Praefecturae Nounensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituto munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae nisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die duodecima Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 76 — Al. Trussardi.

III

DE BOBO - DIOULASSO (SIKASSENSIS)

E VICARIATU APOSTOLICO DE BOBO-DIOULASSO TERRITORII PARS DISMEMBRATUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM « SIKASSEN » NOMINE APPELLANDAM.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In dominicis agris Evangelii Praeconibus adhuc concreditis novas erigere Missiones, cum id evangelizationis operam faciliorem reddere videatur, pro supremi quo fungimur apostolatus officio apprime satagimus. Quod quidem perpendentes Nos, de Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, libenter excipiendas duximus preces, quibus ab Apostolica Sede expostulatum est ut a Vicariatu Apostolico de Bobo-Dioulasso territorii pars distrahatur, in novam erigendam Praefecturam Apostolicam. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia et de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a quem supra memoravimus Vicariatu Apostolico de Bobo-Dioulasso illam territorii partem seiungimus civiles Districtus seu circulos de *Sikasso* et de *Koutiala,* quam in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam Sikassensem appellandam, et curis concredimus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, Missionariorum Africae, qui plures iam annos in regione illa indefesso studio adlaborant, in Domino confisi eos fidei latius prolatandae adhuc adlaboraturos. Huic autem novae Praefecturae Sikassensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, potestates et honores, quibus ceterae Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur; illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur. Quae omnia ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur,

si Ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die decimasecunda Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

† A. Carinci, Arch. tit. Seleuc., *Decanus Coll. Proton. Apost.*
F. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 78 — Al. Trussardi.

IV

ACCRAËNSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA ACCRAËNSIS, FINIBUS ALIQUANTUM AMPLIATIS, IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si evangelicos fructus quaelibet inter infideles enascens Ecclesia copiosos laetosque retulerit, digna sane videtur quae ad maioris dignitatis gradum evehatur. Quod quidem magno cum gaudio accepimus evenisse praesertim proxime superioribus annis in Praefectura Apostolica Accraënsi in Africa Occidentali Britannica per Societatis Verbi Divini sodalium sedulitatem et industriam. Quapropter Nos, prae oculis habentes favorabile votum venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia et Apostolici Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua

interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia et Apostolicae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam Accraënsem, eodem servato nomine sed finibus, ob districtum de Akimo Occidentali e Vicariatu Apostolico a Litore Aureo iam distractum, eidem adnexum, paulisper amplificatis, in Vicariatum Apostolicum evehimus, erigimus et constituimus, eumque praefatae Societatis Verbi Divini sodalibus, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, commissum volumus. Novo autem huic Vicariatui Accraënsi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura privilegia, potestates et honores, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, commissionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die decimasecunda Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

† A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc., *Decanus Coll. Proton. Apost.*

F. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 82 — Al. Trussardi.

V

DE BAMAKO
(KAYESENSIS)

E VICARIATU APOSTOLICO DE BAMAKO TERRITORII PARS DISTRAHITUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM SUB NOMINE KAYESENSEM.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Perutile visum est, ad christianum nomen in Africa Occidentali Gallica provehendum et ad spirituale fidelium bonum facilius procurandum, latissimum Vicariatus Apostolici de Bamako in Sudan Gallico territorium bipartire et novam exinde Praefecturam Apostolicam ibi constituere; de qua re enixae Apostolicae Sedi porrectae sunt preces, quas, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, Nos lubenti animo excipiendas duximus. Suppleto itaque, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab Apostolico quem supra diximus Vicariatu districtus civiles de *Kayes, Kita, Bafoulabé, Nioro, Nara* et *Néma* distrahimus ac territorium hisce efformatum districtibus in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam *Kayesensem* nuncupandam decernimus, et impensis concredimus curis Sodalium Missionariorum Africae, qui in regione illa plurimos iam annos indefesso studio adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novae itaque huic Kayesensi Praefecturae Apostolicae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, conces-

sionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die duodecima Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 77 — Al. Trussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

ECCLESIA PRAEPOSITURALIS SANCTI VICTORIS MARTYRIS, IN OPPIDO VULGO «MISSAGLIA» NUNCUPATO, INTRA FINES MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS, BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE DECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Piissima eximiaque, intra Archidioeceseos Mediolanensis fines, regio, cui vulgo « Brianza » est nomen, splendidā praedita est gemmā, generosae illi stirpi praemio. Re verā gemma appellari merito potest Praeposituralis Ecclesia Deo in honorem Sancti Victoris Martyris dicata, quae in oppido « Missaglia » v. nuncupato exstat, opus politissima arte perfectum. Ubi pervetusta diruta fuit Ecclesia anno MDCCCXXXXIV, eodem erecta fuit loco illa quae duos post annos cultui patuit dieque XIV mensis Augusti anno MCMII a rec. mem. Cardinali Andrea Carolo Ferrari, Mediolanensi Archiepiscopo, consecrata fuit. Recentioris optimae structurae, quam Italice vocant « neoclassica », genere constructum, exemplo sumpto Iacobi Moraglia, insignis Architecti illius temporis, praenobile templum, in quo quater deni pedes per latera et circiter ter deni in fronte, ter deni et quini in altitudinem numerantur, sumptuose marmoribus excultum, tectoriisque operibus pictorum arte insignium, id est Pontii et Morgari, renidens, plus quam quatuor Christifidelium milia excipere potest, et non modo mar-

moreis plurium colorum laminis perstratum est sed tria quoque e quinque Altaribus, quibus est ditatum, ex marmore exstructa sunt. Ipseque insignis Morgari in Ecclesiae tholo Imaginem Assumptionis Sanctissimae Mariae Virginis, aurea redimitae corona, nitore elegantique manu depinxit. Altare Maius non solum marmore exstructum sed aere quoque et musivo exornatum est, eiusque tabernaculum gravi confectum est ex argento. Alterum e duobus a latere Altaribus ex marmore confectis consecratum anno MCMXXXIII fuit a Dilecto Filio Nostro Alfredo Ildephonso Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Schuster, Archiepiscopo Mediolanensi. Tertium item a latere egregio perpolitum est opere tectorio pluriumque colorum laminis marmori simillimis exstructum. Quarti denique Altaris a latere aureae sunt parietum crustae, illudque praeclara ditatum est confectione Palagii Palagi, idest palā Christi formam ferente Cruci affixi, una cum Virgine Maria Perdolente et Sancto Carolo. Magni insuper sunt pretii opera ab insigni confecta artifice, nomine Pogliaghi, idest Baptisterium marmoribus et aureis tectoriis decoratum et saeculi quinti labrum, etiam marmoreum, quo lustralis aqua suscipitur, mirifice factum. Et plura relliquiaria permagni pretii, copiosa argentea supellex, id est argentum potorium, ostensoria affabre ficta, itemque praecipuae artis supellex in auro, sacerdotalia vestimenta, vexilla, aulaeum, vulgo « Baldacchino » saeculi septimi sine pretio pretiosum, nec non plures tabulae singulari arte pictae a Iulio Caesare et Camillo Procaccini, Campi fratribus, clarisque ab aliis artificibus, quibus « Fiamminghino, Cerano, Moretto » cognomina addita fuerunt, percelebri huic Ecclesiae gloriam compararunt. Imminet prope templum, speciosis lineamentis exstructa, circiter quini deni pedes alta, turris sacra, cuius basis structurā, uti aiunt, « romanica » saeculi octavi, una cum parvo Sancti Patroni loci simulacro res sunt antiquae quae tantum primae Conlegiatae supersunt. Hasta, cella et cuspis tholi ad saeculum decimum sextum referendae sunt. Aedis sacrae aes, quod laetissimis tinniit occasionibus Pastoralium Sancti Caroli Borromei duorum adventuum ad supra dictam Ecclesiam, repositum, octo suffectum est campanis, quarum sonitus concentus elicit concordes lateque diffundit modulatos. Pariterque mirificum est opus Ioseph Moraglia alta frons laudati templi, sine exornatione, iuxta ecclesiasticae structurae genus, sed eleganter constructa. Porticus, quam italice « pronao » vocant, quatuor ornata columnarum ordinibus structura vulgo « dorica » nuncupata, e Numidico lapide: quaeque duabus eiusdem lapidis scalis ascenditur, maiestate et specie admirabilis patet. In liturgicas functiones, quibus magnam affert laetitiam vox bene modulata paroecialis

Scholae Cantorum, decore peragendas, praeter Parochum Praepositum Vicariumque Foraneum, aptus Clerus incumbit, qui in sollemnissimis festis Paroeciae diebus, id est Sancti Victoris, Ssmi Corporis Domini Nostri I. Christi, et Assumptionis Beatae Mariae Virginis, numerum excedit triginta Sacerdotum. In perampla Paroecia Coetus florent et Actionis Catholicae et pro iuvenum utriusque sexus spirituali bono nec non duae piae et frequentes mulierum Consociationes. Eademque Paroecia tam late patet, Vicariatus Foraneus Curiaque tantis Ecclesiis, Sacerdotibus tantis abundant, ut satis vel ad dioecesim esse videantur. In laudata Ecclesia, quae Sanctuarium quoque appellatur, Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae exstat, e ligno affabre factum, Simulacrum, quod summa pietate Christifideles venerantur; non modo enim ex eadem sed aliis quoque e paroeciis longinquis complures celebrarunt, celebrant, frequentant, opem, auxilium vel in malis solacium Beatae Mariae Virginis sideribus receptae animo fidenti imploraturi. Adventante proximo mense Augusti sollemni caerimonia integri saeculi, primi ex quo Cultui patet Praepositurales Ecclesia, tertii ab Incoronatione Simulacri, dilectus filius Richardus Beretta, Praepositus Parochus Ecclesiae Plebanae Sancti Victoris, in oppido vulgo « Missaglia » exstantis, perstudiosus honore augendi templi de quo tam amplam enarrationem a Nobis recensitam curavit tantasque laudes habuit, ferventia quoque vota depromens Cleri populique regionis cui vulgo est nomen « Brianza », enixas preces, commendationis officio communitas Dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis Archiepiscopi Mediolanensis, humiliter Nobis adhibuit ut praefatam Ecclesiam ad Basilicae Minoris dignitatem evehere dignemur. Nos, ad perennandam faustissimi huius eventus memoriam, ad filialem Christifidelium pietatem erga Virginem et Matrem, gratiarum omnium apud Deum sequestram, magis magisque augendam; eorundemque devotionem atque obsequium erga Nos Sedemque Apostolicam incitanda, firmanda; Nobisque in animo considerantes nullam in dicta regione exstare Ecclesiam huiusmodi honore decoratam, ultro libenterque oblatis Nobis precibus votisque annuendum censuimus. Quare, audito Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, Ecclesiam Praepositurales Sancti Victoris Martyris, in oppido vulgo « Missaglia » nuncupato, intra Archidioeceseos Mediolanensis fines exstantem, titulo ac dignitate Basilicae Minoris decoramus, cum omnibus privilegiis,

praerogativis, atque iuribus quae Ecclesiis hoc titulo honestatis rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXX mensis Iulii, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
pro Dño Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTI VITALIS S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM ARCE Y OCHOTORENA, ARCHIEPISCOPUM TARRACONENSEM, LEGATUM SUMMI PONTIFICIS AD SANCTUARIUM B. MARIAE V. DE MONTE SERRATO HISPANIENSI.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Venerandam vetustamque Beatissimae Virginis Mariae imaginem, quae tot saeculorum decursu in Sanctuario de Monte Serrato Hispaniensi pie religioseque asservatur, inter omnes constat, mirifice erga Deiparam fovisse christiani populi devotionem ac pietatem. Haec quidem sacra effigies, pulcherrimum artis romanicae exemplar, inde a saeculo duodecimo exeunte, in altari maiore ecclesiae monasterii piis manibus collocata, non modo a christifidelibus Catalauniae Hispaniaeque, verum etiam in pluribus exteris nationibus peculiari cultu laudeque honoratur. Namque illius Sanctuarii nomen tam late divulgatum est atque a benignissima Virgine, cuius simulacrum publicae ibi est venerationi propositum, tot tamque mirabilia eius cultores beneficia impetravere, ut undique peregrinantes eo confluerent, ac sacrae aedes cellaeque nonnul-

lis in locis, praesertim in Europa inque America Australi, Beatae Mariae de Monte Serrato dicarentur. Nunc vero, post domesticum in Hispania recens bellum, cives bene multi, gravibus periculis erepti, geminato quodam ardore frequentiores in dies aspera abrupti montis iuga conscendunt, sua gaudia suosve angores in sinu piae Matris filiorum cum fiducia deposituri. Immo, quo pergrata populi observantia erga suam Auxiliatricem apertius explicaretur, tres abhinc annos consilium initum est novum Mariale solium generosorum omnium largitate peculiari arte exstruendi. Cui quidem proposito boni Hispaniae fideles continuo flagrantibus studiis responderunt. Horum itaque animi, tum scriptis tum sacris contionibus opportune suaviterque commoti, simul cum novo throno iam affabre confecto intimam sui ipsius renovationem dilectae Matri gestiunt offerre. Nos igitur, qui nihil antiquius habemus, quam ut publicum cultum erga Deiparam adaugeamus, vota Dilecti Filii Abbatis monasterii de Monte Serrato benigna voluntate suscipientes, sacris sollemnibus, quae exeunte hoc mense ibidem peragentur, praeesse constituimus. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, quem ad amplissimum Ecclesiae Senatum superiore anno perlibenter cooptavimus, quique praenobilem metropolitanam Sedem Tarraconensem in Catalaunia regis, Legatum Nostrum a Latere deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens Personam, celeberrimum simulacrum Beatae Mariae Virginis de Monte Serrato in novo solio colloces, ceterisque ritibus nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Tuum quoque erit, eos omnes qui convenerint Nostris verbis alloqui iisdemque stimulos admovere, ut, ferventi in Virginem de Monte Serrato pietate christianarumque virtutum studio, se eius patrocinio digniores cotidie efficiant ac praestent. Supernorum interea donorum auspicem praecipuaeque Nostrae caritatis testem, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, laborumque tuorum sociis, iisque universis, qui sacrae celebrationi aderunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XII mensis Aprilis, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

II

AD EGREGIUM VIRUM CAROLUM FLORY, PRAESIDEM COETUS CONVENTIBUS CATHOLICORUM « SEMAINES SOCIALES » IN GALLIA APPARANDIS.

PIUS PP. XII

Nous avons lu avec grand intérêt votre relation du 6 avril, dans laquelle vous Nous faites un exposé des travaux et du développement si dignes d'éloges des Semaines Sociales de France, et Nous présentez le programme de la prochaine session, qui doit se tenir à Paris.

Vous rappelez dans cette relation que, comme Nous le savions déjà, Notre adresse à la Semaine Sociale de Strasbourg, l'an dernier, avait donné lieu à des controverses, certaines même de caractère politique : ce qui témoigne, semble-t-il, de l'indéracinable habitude qu'ont certains milieux de rechercher dans les directives données par les Papes des tentatives d'immixtion dans les questions actuelles de nature purement politique. En particulier Nos remarques sur la « nationalisation » furent interprétées dans ce sens. Or il s'agissait là en réalité d'une question d'un ordre plus élevé. Non point de la licéité morale de la nationalisation du point de vue du bien matériel de la nation : sa licéité sous ce rapport, lorsque le bien commun la réclame, avait déjà été traitée dans l'Encyclique *Quadragesimo anno* et par Nous-même dans Notre Allocution aux Associations de Travailleurs catholiques d'Italie le 11 mars 1945. La question qui par contre se posait, en relation immédiate avec l'objet de la Semaine Sociale de Strasbourg, était de savoir si la nationalisation offrait un moyen approprié de procurer à la nation l'union et l'esprit de communauté. Nous nous trouvions en présence de ce problème : développer le plus puissamment qu'il se pourrait les « unités » ou « sociétés coopératives » — car c'est d'elles qu'il s'agissait, comme le contexte le faisait clairement voir —, en prenant la parole sur ce sujet. Nous avions à cœur de promouvoir les petites et moyennes entreprises ; et Nous répétions simplement ce que Nous avions exprimé avec plus de détails dans d'autres circonstances : cela n'avait donc pas besoin de plus amples explications ; et cela se déduit d'ailleurs tout naturellement des principes de l'Eglise en matière sociale, tels qu'ils ont été de tout temps proclamés, indépendamment de toute conjoncture particulière de politique de partis ou de vocabulaire.

Il en va de même de Notre position à l'égard de l'organisation professionnelle ou « corporative », qui a été, elle aussi, tirée en sens divers dans les polémiques publiques, — peut-être, de la part de certains, pour avoir

été mal comprise —. Elle aussi correspond identiquement à l'enseignement de l'Encyclique *Quadragesimo anno* et est au-dessus de tout reproche d'immixtion dans les affaires purement politiques du temps présent. Mais cette doctrine peut offrir à notre époque une leçon et une orientation hautement significatives. Par dessus la distinction entre employeurs et employés, qui menace de devenir toujours davantage une inexorable séparation, il y a le travail lui-même, le travail, tâche de la vie personnelle de tous en vue de procurer à la société les biens et les services qui lui sont nécessaires ou utiles. Ainsi compris, le travail est capable, en raison de sa nature même, d'unir les hommes véritablement et intimement; il est capable de redonner forme et structure à la société devenue amorphe et sans consistance, et par là d'assainir à nouveau les relations de la société avec l'Etat. Lorsque, au contraire, on veut faire de la société et de l'Etat un pur et simple rassemblement de travailleurs, on méconnaît ce qui constitue l'essence de l'une et de l'autre, on ôte au travail son véritable sens et la puissance intime qu'il a d'unir, on organise en fin de compte non des hommes-travailleurs considérés comme tels, mais une gigantesque addition de revenus en salaires ou traitements. Le danger que l'Etat soit dominé par les forces économiques, au grand détriment du bien général, est exactement aussi grave dans ce cas, que dans celui où la conduite de l'Etat est soumise à la pression du Capital.

De la prochaine session de Paris Nous approuvons avec satisfaction le thème : *Le catholicisme social face aux grands courants contemporains;* thème que Nous avons eu déjà bien souvent l'occasion de traiter, de vive voix et par écrit. Et Nous saluons de Nos vœux les meilleurs le programme qui en a été judicieusement établi. L'atmosphère paisible, imprégnée de dévouement à la Foi et à la Science, de cet Institut Catholique, promet de favoriser l'étude et la mise au point approfondies de questions, qui, de nos jours, apparaissent malheureusement obscures, parce que livrées aux passions des foules, voire à celles de la rue.

Tous les sujets de conférences qui figurent au programme sont de conséquence et requièrent une urgente attention. Eclairer les conjonctures du présent par une connaissance sûre du passé est aussi important que préciser les principes permanents — lesquels s'éclairent de façon toujours meilleure et plus pénétrante, à chaque nouvel effort qui est tenté pour les mettre en œuvre et les appliquer aux circonstances en perpétuelle transformation —. Aussi vous souhaitons-Nous de recueillir de la réalisation des deux premières parties de votre programme une riche moisson.

Mais, considérant l'impatience avec laquelle l'humanité éprouvée

aspire à trouver les voies d'une amélioration de son sort, vous avez, avec raison, prévu pour terminer une partie plus directement pratique, qui serait comme la conséquence logique de vos discussions et une conclusion apportant réponse à ce souhait. Nous voudrions pour Notre part souligner, au sujet de cette troisième partie, ce sur quoi tous les bons esprits tombent d'accord aujord'hui, à savoir, que la question si importante de la distribution de ce qu'on appelle le produit social a déjà été traitée suffisamment. Ce qui requiert aujourd'hui l'attention avec plus d'urgence, c'est d'assurer la mise de ce produit à la dispotion des hommes et d'en accroître la quantité, d'un mot le problème de la production.

Il ne suffit pas de répéter sans cesse le mot d'ordre, trop simpliste que : ce qui importe le plus, c'est de produire. La production se fait, elle aussi par les hommes et pour les hommes. La production est par elle-même éminemment une question — et un facteur — d'ordre et d'ordre vrai entre les hommes. Or un juste ordonnancement de la production ne peut faire abstraction du principe de l'intervention de l'Etat, mis en lumière par Notre grand Prédécesseur Léon XIII : il le peut moins que jamais dans les circonstances actuelles. Mais d'autre part il est indispensable, précisément aujourd'hui où l'ancienne tendance du « laissez faire, laissez passer » est sérieusement battue en brèche, de prendre garde à ne point tomber dans l'extrême opposé ; il faut, dans l'organisation de la production, assurer toute sa valeur directive à ce principe, toujours défendu par l'enseignement social de l'Eglise : que les activités et les services de la société doivent avoir un caractère « subsidiaire » seulement, aider ou compléter l'activité de l'individu, de la famille, de la profession. Puisse la troisième partie de votre Semaine se développer dans la claire perspective de cette conception de la production et de sa juste ordonnance.

De toutes manières, l'heure présente exige des croyants qu'avec toutes leurs énergies ils fassent rendre à la doctrine sociale de l'Eglise son maximum d'efficience et son maximum de réalisations. C'est se faire illusion de croire, comme certains, qu'on pourrait désarmer l'anticléricalisme et la passion anticatholique en restreignant les principes du catholicisme au domaine de la vie privée : cette attitude « minimiste » ne ferait au contraire que fournir aux adversaires de l'Eglise de nouveaux prétextes. Les catholiques maintiendront et amélioreront leurs positions selon la mesure du courage qu'ils mettront à faire passer en actes leurs convictions intimes, dans le domaine entier de la vie, publique autant que privée.

Afin que la Semaine Sociale de Paris, qui va s'ouvrir, se montre di-

gne de la longue série de ses devancières, Nous accordons avec une paternelle affection, comme *datum optimum et donum perfectum, descendens a Patre luminum* — don le meilleur et cadeau parfait venant du Père des lumières [1] — et comme gage de ce don, à tous ceux qui prennent part à la session et particulièrement à ceux qui la dirigent, la Bénédiction Apostolique qui Nos a été demandée.

Du Vatican, le 18 Juillet 1947.

PIUS PP. XII

III

AD EM̃UM P. D. IOSEPHUM ERNESTUM TIT. SANCTAE MARIAE DE ARACAELI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM VAN ROEY, ARCHIEPISCOPUM MECHLINIENSEM, DENA SACERDOTII LUSTRA FAUSTE CELEBRATURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Decem ab inito sacerdotio lustra peragenti feliciter tibi, proximo vertente mense, haud patimur Nostra deesse gratulationis officia, ut, Nobis quidem praeeuntibus, iucundiores tibi obveniant laetantium istic filiorum significationes. Hoc enimvero peculiaris benevolentiae signum expostulat in primis flagrans illud studium, quo tam diuturno aetatis spatio in sacro pastoralique obeundo munere praeclara atque innumera erga Ecclesiam civilemque consortionem merita tibi comparasti. In comperto sane est, qua pietate animi morumque suavitate, qua prudentia atque sollertia, in gravissimis quoque temporum adiunctis infandisque rerum asperitatibus, apostolico opere et sermone, sacris conventibus atque praescriptis, tuendae catholicae fidei integritati, libertati iuribusque Ecclesiae vindicandis, saluti Christi fidelium promovendae indesinenter incubueris, quo praeterea consilio quantaque alacritate rectam adulescentium institutionem, congruentem Actionis Catholicae rationem, actuosa studia ad quaestiones praesertim de re morali socialique rite efficaciterque solvendas sis constanter prosequutus. Cuius quidem sacri ardentisque apostolatus in ipso flore aetatis luculenta specimina dedisti, quum sive docendo scribendoque potissimum de philosophia neo-scholastica, sive Vicarii Generalis munus gerendo, insigni tuo decessori Cardinali Archiepiscopo Desiderato Mercier, fidelem sollertemque operam navasti. Deinde vero, quum ipse, omnibus plaudentibus bonis, sacerdotii

[1] Iac., 1, 17.

plenitudine auctus, metropolitanae istius sedis gubernacula suscepisti, Romana quoque purpura exornatus, in latiore sane campo atque eminentiore virtus tua ac sollicitudo pastoralis splendide coruscarunt. Neque inter tot ac tantas regiminis tui laudes silentio praeterire possumus curas omnis generis et labores, quibus, recenti bello saevissime in Belgarum finibus aestuante eorumque hostili perdurante occupatione, ad religionem avitam moresque populi integre servanda, ad calamitates ex atrocibus armis profectas mitigandas gravioresque etiam arcendas, assiduam vigilantemque operam contulisti. Quapropter, Dilecte Fili Noster, hanc faustitatis tuae opportunitatem libenter nanciscimur, ut tibi, de sacro ministerio tamdiu actuoseque gesto ex animo publiceque gratulemur, iucundique eventus celebrationem fervidis votis atque ominibus prosequamur. Quo autem sollemnia proxima in maiorem cedant animarum profectum, tibi ultro facultatem damus ut, constituta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium interea donorum conciliatrix praecipuique Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, universoque clero ac populo tuae curae tradito amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die VI mensis Augusti anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

IV

AD R. P. IOANNEM LLABRÉS, ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM VULGO THEATINORUM PRAEPOSITUM GENERALEM: QUARTO VERTENTE SAECULO AB OBITU SANCTI CAIETANI THIENENSIS.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, Salutem et Apostolicam Benedictionem. — Divinae Providentiae confidere, eidemque se suaque omnia committere prorsus, ut summam mortualium animis dat requietem et pacem, ita ad ea sperandа opportuna auxilia, quibus indigeant, fortiter eos excitat suaviterque permovet. Id Nos mente recogitamus, dum quartum iam expletur saeculum, ex quo S. Caietanus Thienensis, qui eiusmodi doctrinam, ex Evangelio haustam, tam impense diligenterque in vitae usum traduxit, ad supernorum civium choros pientissimo obitu evolavit. Is turbulenta illa tempestate vixit, qua humana societas ob incompositos effrenatosque

motus ac bellicas conflagrationes summopere periclitabatur, et qua ipsa Catholica Ecclesia, privatorum publicorumque morum corruptelis debilitata, turbidis increscentium errorum procellis formidolose concussa, atque immanibus dilacerata discidiis, iam in ruinam abripi videbatur, nisi superna virtus, quae ex divinis Iesu Christi pollicitationibus deesse potest numquam, eam ex interitus discrimine vindicavisset, et ad pristinum restituisset decus. Quas autem partes ac in christianae fidei redintegratione renovationeque morum Caietanus Thienensis egerit, placet profecto ac iuvat mente repetere ac breviter per has litteras non modo vestrae, sed omnium etiam admirationi exemploque proponere. Vicetiae nobili loco natus, iam a parvula aetate mitissimo ingenio, pietate singulari, et effusa in miseros largitate enituit; atque emensus summa cum laude studiorum curriculum, dignitateque sacerdotali auctus, nihil antiquius, nihil dulcius habuit, quam se divino mancipare servitio, atque apostolatus caritatisque operibus se dedere totum. Romae primum, deinde Vicetiae, Veronae ac Venetiis sodaliciis illis laicorum hominum provehendis riteque conformandis alacrem dedit operam, quorum erat Catholicam Religionem palam actuoseque profiteri, pauperes pro facultate iuvare, omneque genus morbis, insanabilibus potissimum, affectos curare, relevare ac solari quam maxime; et quibus imprimis curae erat ita christianam excitare fidem christianosque refovere sensus, ut evangelica praecepta altius in animis insiderent, atque in privata publicaque vita salutariter reviviscerent ac reflorerent. Cum tamen cerneret ad optatam illam morum renovationem feliciter efficiendam nihil magis conducere, quam optimam cleri institutionem conformationemque, ad hanc aptiore modo procurandam mentem animumque convertit; atque implorato enixis precibus caelesti lumine divinoque auxilio, collatisque consiliis cum viris prudentia, sanctitateque praestantibus, novum religiosorum hominum Institutum inire deliberavit. Itaque auctore, una cum eo, Ioanne Petro Caraffa Episcopo Theatino, qui postea ad Summi Pontificatus apicem evectus Pauli IV nomen sibi indidit, Ordo Clericorum Regularium felicibus auspiciis institutus est; qui quidem inde ab initio uberes edidit salutaresque fructus. Nullis certis reditibus, neque ulla precaria stipe, sed sponte tantum oblata, communem vitam agere, se suaque omnia divinae Providentiae concredere, quae liliis agri vestem praebet pulcherrimam quaeque « volatilibus caeli » [1] necessarium cibum dilargitur; Apostolicae Sedi se coniungere arctissime, ac semper ad eius nutum praesto esse; Religionem non tam verbis ac concionibus, quam praelucenti exemplo praedicare; interiorem illam vitam alere continenterque augere,

[1] Cfr. Matth., VI, 26.

quae pietate, supernarum rerum meditatione, Divinaque Eucharistia refovetur; errores usquequaque grassantes refutare, catholicam veritatem in sua luce ponere, ad virtutem denique assequendam excitare ac compellere quam plurimos; haec omnia peculiares fuere notae peculiaresque laudes novi huius Instituti. Quamobrem Decessor Noster fel. rec. Clemens VII, Apostolicis litteris *Exponi Nobis* die XXIV mensis Iunii, anno MDXXIV datis, postquam hoc propositum ac « laudabile desiderium plurimum in Domino commendavit »,[2] Clericorum Regularium Ordinem apostolica auctoritate libentissime probavit. Qui quidem Ordo ut quattuor postremis hisce volventibus saeculis tam bene de Catholica Religione ac praesertim de recta cleri formatione meritus est, ita fore speramus ac confidimus, ut in posterum etiam, Deo iuvante, bene mereri pergat. Eius sodales huic potissimum rectae cleri institutioni ac formationi diligenter studioseque instent, quae quidem praecipuum fuit eorum conditorum propositum atque inceptum. Discant ab iisdem cum in sacris habendis concionibus, tum in paenitentiae administrando sacramento, ita se gerere, ut promulgatum Dei verbum reapse salutare sit semen ex quo uberrimae virtutes germinent, utque quam plurimi, sua cuiusque admissa deflentes, ad frugem bonam feliciter per eos recipiantur. Id profecto in hac lacrimabili divinarum rerum ignoratione ac neglegentia, dum mores haud minus fortasse, quam quattuor ante saecula, e recto itinere aberrant, tam videtur opportunum, quam quod maxime. Quam ad rem adsit e caelo valida precatione sua praesentissimoque auxilio S. Caietanus Thienensis, qui « apostolicam vivendi formam imitatus, virtutes aluit, vitia edomuit, decorem mirifice propagavit ».[3] Eius animi ornamenta intentissima meditemini mente, eiusque praeclara exempla actuosa sequamini voluntate; ita enim eveniet ut non solum vestrae religiosae vitae muneri, ad quod superno quodam afflatu vocati fuistis, optime respondeatis, sed ut sempiternae etiam ceterorum saluti — eorum praesertim, qui vestris curis demandati sunt — caelestis gratiae ope consulere possitis. Nos interea, hac suavissima spe freti, dum proximis saecularibus celebrationibus felices ac salutares ominamur exitus, cum tibi, Dilecte Fili, cunctisque tui Ordinis sodalibus, tum iis omnibus qui quovis modo easdem participabunt celebrationes, Apostolicam Benedictionem, divinarum gratiarum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, effuso animo impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die VII mensis Augusti, in festo S. Caietani Thienensis, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

[2] Cfr. Ibidem.

[3] Cfr. Praef. Missae S. Caietani Thien.

V

AD EMUM P. D. IOANNEM TIT. SANCTI CLEMENTIS S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM DE JONG, ARCHIEPISCOPUM ULTRAIECTENSEM, QUEM LEGATUM DELIGIT AD MARIALEM CONVENTUM E TOTA HOLLANDIA TRAJECTI AD MOSAM CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laeto admodum animo agnovimus, proximo Septembri mense, Trajecti ad Mosam, in praeclara Hollandiae meridianae urbe, Congressum Mariale e tota Batavorum natione concelebratum iri. Nam sicut temporibus anteactis, ita aetate hac nostra christiana gens, tot inter calamitates omne genus et res adversas, ad praesentissimum Dei auxilium sibi conciliandum, in sinum divinae Matris omni fiducia flagrantique studio confugit. Quapropter Nos, qui a teneris ipsis annis in Virginem suavissimam, tamquam in communis salutis spem, oculos animumque intendimus, ad eiusdemque cultum augendum, oblata occasione, omnes hortari non destitimus, proximam Congressionem ad religionem Deiparae in populis fovendam indictam non modo probamus meritaque laude honestamus, verum etiam eidem quodammodo praesentes esse volumus. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, qui praenobilem sedem istam metropolitanam moderaris, quique Romanae purpurae splendore praefulges, Legatum Nostrum a Latere hisce Litteris eligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Mariali Trajecti apud Mosam proxime habendo sollemniter praesideas. Quo autem festa salutariora contingant, tibi ultro facultatem damus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Illud quidem fore confidimus, ut, pro tua aliorumque sacrorum Antistitum praesentia, pro populi fidelis frequentia ac veneratione, celebria admodum fiant sollemnia sacra, eademque quum in caelestis Reginae triumphum tum in animarum utilitatem ac profectum auspicato cedant. Interea supernorum munerum conciliatrix ac praenuntia, peculiaris Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, Venerabili Fratri Episcopo Ruremondensi, in cuius ditione Congressus iste celebrabitur, tuisque honorificae legationis sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die XV mensis Augusti, in Assumptione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

VI

AD EMUM P. D. DOMINICUM TIT. SANCTI APOLLINARIS S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM JORIO, SACRAE CONGREGATIONIS DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM PRAEFECTUM, NATALEM DIEM OCTOGESIMUM FELICITER IMPLETURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Tertio Nostri Pontificatus anno, tibi, dena ab inito sacerdotio lustra feliciter peragenti, iucundas gratulationes publice declaravimus, egregia tua merita erga Ecclesiam atque Apostolicam hanc Sedem, cui ab ipso iuventutis flore per tot annorum decursum assidue naviterque deservis, libenti animo recolentes. Nunc autem, imminente natali die tuo octogesimo, nova Nobis exstat opportunitas tibi confirmandi benevolum animum Nostrum, de proxima faustitate tecum collaetantem. Quapropter Nos, amicorum tuorum sociorumque laborum choro veluti praeeuntes, tibi, Dilecte Fili Noster, de emenso hucusque tam diu utiliterque vitae curriculo ex animo gratulamur, votaque Nostra secundo faustoque omine palam proferimus, ut propitius Deus caelestium donorum copia venerandam istam senectam demulceat ac tueatur. Superni interea praesidii in auspicium inque praecipuae Nostrae dilectionis testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque officio vel aliqua necessitudine coniunctis amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die II mensis Octobris, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

HOMILIA

BEATISSIMI PATRIS INTER MISSARUM SOLLEMNIA CELEBRATA IN BASILICA PATRIARCHALI S. PAULI EXTRA MOENIA OB DECIMUM QUARTUM EXACTUM SAECULUM AB OBITU S. BENEDICTI NURSINI.*

Venerabiles Fratres, dilecti Filii. — Exsultent hodie animi nostri renovatis laetitiis et ora nostra grata cantica promant, cum Dei munere et beneficio datum sit, ut S. Benedicti Nursini, cuius a pientissimo obitu

* Habita die 18 mensis Septembris a. 1947.

decimum quartum exactum recolitur saeculum, memoriam et gloriam una simul celebremus. Communia vero adauget gaudia, quod in hac aula, marmore et musivo opere rutilanti, tantum virum impensis honestamus obsequiis, ac sepulcrum beatissimi Pauli Apostoli circumsaepimus, cuius ille cultor exstitit eximius. Ipsa namque divina oracula nos ad hoc laudis praeconium invitant: « Laudemus viros gloriosos, et parentes nostros in generatione sua... Hereditas sancta nepotes eorum, et in testamentis stetit semen eorum »;[1] et Paulus Apostolus, ubinam sanctorum haec celsitudo et gratia contineatur, perspicue edicit: « Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones ».[2]

Nunc vero inter beata caelitum agmina S. Benedictus tali splendet fulgore, ut omnibus aevis et gentibus admirationi fuerit et numquam non sit item ipse futurus. Exstitit is namque gigas, ut devio saeculo nova aperiret itinera. « Spiritu iustorum omnium plenus » ut ait S. Gregorius Magnus,[3] caritate in Deum et proximos excelluit, fuit gravis et placidus, pollenti apud omnes auctoritate, domitor sui, angelicis moribus exornatus, non minus prophetiae dono quam miraculorum potestate insignis; novus Abraham, religiosorum hominum subolem genuit; novus Moyses, legem condidit et populum ad litandum in solitudinem deduxit.

At si haec non silemus, aliquid avemus et debemus de Occidentalium monachorum Patriarcha meliore in lumine collocare. Si quis annales historiae pervolvat et scrutetur, quomodo neget quod dicturi sumus, quomodo infitietur quod asserturi sumus? Europae pater S. Benedictus est. Cum Imperium Romanum, vetustate et vitiis exesum, corrueret et per huius provincias turmatim Barbari confluerent, ipse, appellatus magnorum Romanorum postremus, romanitatem (liceat Nobis Tertulliani vocabulo uti) et Evangelium in unum foederans, opem virtutemque inde hausit, quae ad coniungendos Europae populos sub vexillo auspicioque Christi, et ad rem Christianorum publicam feliciter conformandam plurimum contulit. Enimvero a Codano Sinu ad Mediterraneum Mare, ab Oceano Atlantico ad viridia Polonorum aequora Benedictinorum se fuderunt legiones et Cruce, libris, aratro indociles silvestresque gentes mansuefecerunt.

« Ora et labora »: hoc Benedictinorum signum nonne augusta brevitate continet et refert quod totius humanitatis et cultus lex est praecipua et immutabile fundamentum? Praeceptum Dei est, ut oremus; praece-

[1] *Eccli.*, XIV, 12.

[2] *Hebr.*, XI, 33.

[3] S. Greg. M., lib. II, 8; *PL*, LXVI, 150.

ptum Dei est, ut laboremus; et utrumque in Ipsius laudem et in nostram mentium et corporum perfectionem peragere iubemur. Deflexit a regalibus S. Benedicti viis Europa et, contemptis Christo et Ecclesia, et ipso a non paucis denegato Deo, ceteras quoque nationes impia et inhonesta docuit. Quare sequaci poenâ modo attrita, gemit ea immensas calamitates et miserias, e quibus frustra emergere contendit, cum diuturnae admissorum immanitatis haud satis sit conscia.

Hac, quae Europae calamitosa et aerumnosa labitur, tempestate, haud inopportunum et inutile est cogitare Europae vires intimo robore pollentes eiusdemque in re civili diutinam praestantiam in catholicae fidei unitate veluti in solidissimo fundamento constitisse. At huius unitatis quasi centrum et praesidium erat Apostolica Sedes, quippe cum Romanus Pontifex, Principis Apostolorum successor et Ecclesiae caput, toti Christiadum latissimae familiae pater censeretur praepositus. Quodsi S. Benedictus ad efficiendam temperandamque huiusmodi Europae gentium consortionem, praesertim spiritualis rei cultu et cura, tantopere contulit, non sine Dei providentis nutu contigit, ut is, Nursiae genitus, Romae educatus, Sublaquei umbratili vitae initiatus, in Monte Cassino solis instar miris dictis factisque coruscans, numquam procul a conspectu Apostolicae Sedis ageret. Adiectus igitur is est illis, qui hanc arcem Christi Regni et veritatis Cathedram « fortes ambiunt ex fortissimis Israël, omnes tenentes gladios et ad bella doctissimi ».[4] Quis magis quam ille Apostolicam Sedem veneratus est atque dilexit? Quodsi ipsius filiorum gesta et promerita recenseantur, iure dicendum est Benedictinorum Ordinem Catholicae Ecclesiae per aetatum seriem fugamque validissimo fuisse propugnaculo et vallo.

Nunc autem vos adloquimur, Benedictini sodales, qui undique Romam convenistis, ut conlatis consiliis Ordinis vestri emolumentis consuleretis et Abbatem Primatem eligeretis, quem adstantem hic amantibus votis placet Nobis salutare, dum multum ei optamus, ut dulce et augustum Abbatis gerens nomen, explens munus, decessoris sui instet vestigiis et, dives virtutis, auctiore semper alieno gaudeat profectu.

Diuturno iam usu et experientia rerum ipsi suadere vobis potestis, quanta sapientia Leo XIII Pontifex Maximus prospexerit, ut variae Benedictinorum, quos atratos vocant, familiae, quamvis indemnia servanda essent propria instituta et normae, fraternae Foederationis vinculis coalescerent. Quo suscepto consilio, reapse autonomia seu suis legibus vivendi potestas, qua prisco iure coenobia vestra utebantur, ad nova tem-

[4] Cfr. *Cant. Cant.*, III, 7-8.

pora accommodata est, salutari quidem et provida ratione, cum mutata adiuncta rerum et communis utilitas id postularent. Antiqua enim et media aetate, cum impeditiores essent commeatus et minoribus necessitatibus fidelium curatio teneretur et doctrinarum studia minus paterent, huiusmodi autonomia magis sibi constare poterat. At ipsae Benedictinorum sodalium Congregationes, quae labentibus aevis exortae sunt, nonne aperto argumento testantur, ad disciplinam fulciendam et perficiendam coniunctam fraternam operam desideratam esse? Nonne vero id etiam luculenter probant latiores, quae coalitae sunt, consociationes, exempli gratia Cluniacensis et Bursfeldensis? Quodsi singula monasteria sibi vixissent, illa Maurina Benedictinorum Congregatio de sacris excultis disciplinis non potuisset sibi eximia cumulare promerita et etiam alibi praeclarae operositatis et solidi honoris vestri nitor palluisset.

Nunc temporis eundi et redeundi expeditior copia, ad operum consortionem passim proclivior voluntas, copiosior scientiae, consilii, navitatis supellex, qua sacerdotes, missionales quoque, indigent, ut quam expectationem sui fecerint, compleant, poscunt foedera, unitatem exigunt. Autonomia vero aequo magis retenta, inveniantur forte coenobia, quae, deficiente religiosorum sodalium numero, demandato sibi officio minus paria sint; quin etiam colendae regulae disciplina ibi languescere poterit et vel pericula paulatim subrepere.

Aliud quoque liceat Nobis attingere. Haud exigua vobis laus tribuenda, quod sacrae liturgiae, quae magno nomine a vobis dictitata est opus Dei, tanta diligentia et cura vacatis; atque procul dubio hortandi sunt usque fideles, ut publicis Ecclesiae ritibus ac precibus religiosa attentione et communicatione intersint, ac praesertim christiana festa vario et plena celebrent gaudio. At hic nimietate quoque potest peccari. Possunt inveniri qui, liturgicas formas priscae aetatis nimium extollentes seriores facile contemnant, ac privatas et populares preces despicentur. Est liturgia, omnis cultus Ecclesiae auctoritate constitutus, quidpiam durabile et vivum, quod per saecula adolevit: si cui placet iuvenilis aetas, maturiores anni despiciendi non sunt. Quid vero de orationibus et pietatis exercitiis, quae Ecclesiae probantur? Ex integris divitiis opibusque divini cultus, qualis hic ab Ecclesia ratus est habitus et exercetur, hauriant christifideles quantum possunt et quidquid possunt ad suam augendam fidem et ad spem confirmandam caritatemque fovendam: et, licet pro uniuscuiusque coetu, vitae genere, doctrina, animo modus varietur, omnes inde aliquid sumant quod sibi prosit. Quod quidem in divino cultu et animorum curatione est semper praecipuum, Evangelii asseclae in bonae conscientiae adytis quaerant Deum, superni

Numinis maiestatem et legem vereantur, admissorum poenitentiam agant, confiteantur peccata fletu et misericordiae operibus crimina diluant, inveniant gratiam et bene vivant, ut semper et feliciter vivant. Sunt qui solido vescantur pane et sunt qui lacte alantur; apprime canorae sunt aureae citharae ac dulciter etiam tenues personant tibiae. Hac de re satis fusum est eloquii.

Habet quidpiam vernum Institutum vestrum, cuius auxilio saepius e ruinarum squalore ad meliorem statum et fortunam renata sunt saecula. Muneri igitur vobis assignato obsequentes, promptam date operam, ut eversis humanis rebus benigni et actuosi occurratis. Antiqua virtute, novis inceptis aequales natu reddite mitiores, a quibus, nequaquam impediente, immo saepius superbo artium incremento favente, perquam dira pericula et caedes humano generi parari possunt. Exemplo morum, vocis sono, litterarum usu instruite ignaros, flectite indociles, religionis contemptores ad obsequium Dei et ad leve Evangelii iugum revocate. Cantate in terris canticum novum, quod olim securi in caelis concinere pergetis.

Dilectus demum Deo et hominibus Benedictus: « cuius memoria in benedictione est » [5] benedicat laboranti Ecclesiae, cuius fuit pugnator fortissimus; benedicat humano generi, cuius est decus inocciduum: Europae, cuius est altor et parens; Italiae, cuius est gemma; universis hic adstantibus benedicat; effuso amore Benedictinis sodalibus, gloriosae suboli suae, benedicat, ut ipsius celsa virtutis species relucescat: « Et ipso beato Confessore Benedicto intercedente, sit in eis fides recta, imitabilis forma, castissima sobrietas, hospitalis caritas, spiritualis prudentia, alta sapientia, mens humilis, vita sublimis. Amen ».[6]

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHISTIFIDELIBUS DATUS OB CONVENTUM MARIALEM E TOTA HOLLANDIA TRAJECTI AD MOSAM COADUNATIS.*

C'est avec joie que Nous Nous rendons, chers Fils et chères Filles des Pays-Bas, à votre désir de recevoir, par la voie des ondes, Notre Bénédiction, au cours de l'imposante manifestation, qui vous a réunis dans cette ville de Maastricht, si fervente de vie catholique, si riche d'antiques

[5] Cfr. *Eccli.*, XLV, 1.

[6] *The Canterbury benedictional*, ed. by Reginald Maxwell Woolley, London, 1917, p. 89.

* Datus die 5 mensis Septembris a. 1947.

monuments et de trésors d'art chrétien, et par une grâce singulière, préservée des destructions de la guerre — afin d'honorer la très pure Vierge et Mère de Dieu, Marie. Elle Nous procure aussi l'occasion de vous adresser, à vous, dont la foi est admirée dans le monde entier,[1] une paternelle parole de salutation, de louange et d'encouragement.

Votre Congrès vient marquer à peu près le terme d'un siècle, qui mérite certainement d'être retenu comme l'un des plus remarquables pour l'Eglise Catholique aux Pays-Bas; cent ans de progrès, d'accroissement, de vigueur, dans l'organisation et dans les manifestations visibles de la vie ecclésiastique sans doute, mais non moins dans le perfectionnement de la vie intérieure des fidèles. L'admirable mouvement eucharistique, qui s'est développé parmi vous, en est une preuve magnifique. C'est avec joie aussi que Nous Nous plaisons à commémorer particulièrement l'organisation de l'école pour la jeunesse catholique, que vous avez obtenue au prix d'un long et persévérant effort; votre activité charitable et sociale, exercée selon les normes des Autorités ecclésiastiques, et couronnée des meilleurs succès; votre incomparable zèle et votre contribution en faveur des Missions catholiques. Et ce Nous est un vrai réconfort de penser combien l'affermissement de la vie catholique aux Pays-Bas s'est avéré bienfaisant pour votre Pays, et avec quelle ardeur aussi, dans les moments les plus durs et les plus difficiles, vous êtes restés exemplairement fidèles à votre Patrie. Dans ce noble devoir, comme aussi dans le sentiment de la charité et du pardon, il est juste de reconnaître que vous a précédés, vous frayant courageusement la voie, votre vénéré Episcopat, avec à sa tête le très digne Cardinal Archevêque d'Utrecht, Notre Légat à votre Congrès, intrépide héraut et défenseur de la doctrine et de la morale catholique contre les erreurs du néopaganisme et du racisme, contre les excès de la vengeance et de la haine.

Comment dès lors, au cours de ces solennelles assises, ne monterait pas de vos cœurs et de vos lèvres, en une puissante harmonie, un chant d'action de grâces à Dieu, Père des miséricordes, dont les inscrutables conseils et les voies mystérieuses ont régi et conduit l'histoire de l'Eglise catholique aux Pays-Bas; [2] à l'Homme-Dieu, notre Sauveur Jésus-Christ, « Dieu béni dans les siècles »;[3] à la très Sainte Vierge Marie, qui vous protège et intercède pour vous, et dont la maternelle sollicitude s'est manifestée de manière si tangible tout au long de ce dernier siècle?

L'avenir, chers Fils et chères Filles, est impénétrable à vos yeux.

[1] Cfr. *Rom.* 1, 8.

[2] Cfr. *2 Cor.* 1, 3; *Rom.* 11, 33.

[3] *Rom.* 9, 5.

Seule l'omniscience divine sait ce qu'il nous apportera. De toute façon, à vous s'impose le devoir de maintenir, et même d'élever toujours plus haut le niveau de votre vie religieuse, de votre promptitude au sacrifice, de votre esprit communautaire ; toujours plus haut aussi la discipline et la morale chrétienne du mariage et de la famille, le sens de la justice sociale, le feu de la charité. L'histoire de l'Eglise montre combien il est difficile de remplir un tel devoir, et quelle profonde humilité il faut pour cela, quelle vigilante sagacité, quelle étroite union avec le Christ, source de toute notre énergie surnaturelle.

Afin que vous soyez dignes et capables d'une pareille tâche, Marie vous viendra en aide, Elle, la Mère de la divine grâce, le Secours des chrétiens. Au peuple dévot et craignant Dieu, qu'Elle obtienne le don de persévérance et de fermeté dans la vraie foi et dans l'observance des commandements. Qu'Elle aide ceux qui se sont éloignés de Dieu à se soumettre de bonne grâce aux divins préceptes. Qu'Elle obtienne à vos prêtres la grâce d'une vie sainte, et qu'Elle les enflamme de zèle pour le salut des âmes. Qu'Elle se montre envers vos enfants et vos jeunes gens une Mère empressée, afin que, purs d'esprit et de corps, ils puissent, durant les années de la croissance, s'élever à la perfection de l'homme chrétien. A ceux enfin, sur qui pèse la responsabilité de la direction des affaires publiques, qu'Elle accorde des temps plus tranquilles, une vision claire et la force dans l'action.

O Marie, *Stella Maris,* préservez vos fidèles du péché et des afflictions spirituelles, donnez aux prisonniers la libération, réconfortez les sans-patrie et les sans-toit, comme aussi tous les pauvres et les nécessiteux. Ne refusez pas votre main secourable à tous ceux qui participent à cette grandiose assemblée en votre honneur et à tous ceux qui leur sont unis de cœur et d'esprit, afin qu'une si splendide solennité se voie couronnée d'abondantes grâces en Jésus-Christ votre Fils, Roi de l'univers, à qui soient gloire et honneur avec le Père et le Saint-Esprit dans tous les siècles des siècles.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XII, successivis Decretis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 22 Februarii 1947. — Archiepiscopali Ecclesiae Naxiensi praefecit Excmum P. D. Ioannem Baptistam Filippucci, hactenus Archiepiscopum Atheniensem.

— Archiepiscopali Ecclesiae Corcyrensi Excmum P. D. Gregorium Vuccino, hactenus Episcopum Syrensem.

— Archiepiscopali Ecclesiae Atheniensi R. D. Marcum Sigala, Delegatum episcopalem dioecesis Sanctoriensis.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Nicopolitanae in Epiro Excmum P. D. Alexandrum Guidati, hactenus Archiepiscopum Naxiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Syrensi, cui unita est ad personam et ad tempus Ecclesia Cathedralis Sanctoriensis, R. P. Georgium Xenopoulos S. I., Moderatorem spiritus in Seminario Atheniensi.

— Cathedrali Ecclesiae Amadiensi in Mesopotamia R. D. Raphaëlem Rabban, e Patriarchatu Babylonensi Chaldaeorum, Institutorem in Seminario Patriarchali.

— Cathedrali Ecclesiae Akrensi in Mesopotamia R. D. Paulum Cheikho, e Patriarchatu Babylonensi Chaldaeorum, Rectorem Seminarii Patriarchalis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Arsamosatenae R. D. Stephanum Katcho, Vicarium Generalem Patriarchatus Babylonensis Chaldaeorum, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Patriarchae.

die 26 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Nicopolitanae in Bulgaria R. P. Eugenium Bossilkoff, e Congregatione Clericorum Excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. I. C., eiusdem Nicopolitanae Sedis hactenus Administratorem Apostolicum.

die 30 Iulii. — Episcopali titulari Ecclesiae Tentyritanensi R. D. Andream Van den Bronk, Societatis Missionum ad Afros, quem constituit Coadiutorem Excmi P. D. Iulii Girard, Vicarii Apostolici Deltae Nili.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

DE BENI - DE KIVU

DE FINIUM IMMUTATIONE

Cum in Congo Belgico hodierni limites inter Vicariatum Apostolicum de Beni, Patribus e Pia Societate Presbyterorum ab Assumptione concreditum, et Vicariatum Apostolicum de Kivu, Patrum e Societate Missionariorum Africae curis commissum, evangelizationis necessitatibus parum responderent, visum est ad novam ibidem ipsorum limitum definitionem procedere.

Quamobrem Emi ac Revmi Patres Cardinales huius S. Dicasterii de Propaganda Fide regimini praepositi, in plenariis comitiis die 9 vertentis mensis et anni habitis, re mature perpensa atque audito favorabili voto Excmi P. D. Ioannis Dellepiane, Archiepiscopi titularis Stauropolitani et Apostolici in Congo Belgico Delegati, limites inter memoratos Vicariatus prout sequitur immutandos censuerunt: ab extrema parte Lacus Eduardi adhibeatur limes divisionis administrativae inter districtus de Lubero et de Rutshuru usque ad Luholu flumen; illinc Luholu fluminis cursus usque ad locum, quo in Oso flumen influit; dein cursus Oso fluminis usque ad vigesimum octavum circulum meridianum.

Quam Emorum Patrum sententiam, in audientia diei 12 eiusdem mensis et anni Ssmo Dño N. Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum fieri iussit.

Datum ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 12 Iunii mensis anno Domini 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

† Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

II

LITORIS AUREI - ACCRAENSIS

DE FINIUM IMMUTATIONE

Cum in Africa Occidentali Britannica Praefectura Apostolica Accraensis, Patribus e Societate Verbi Divini concredita, anno 1943 ita erecta fuisset, ut totam Orientalem Provinciam Coloniae Litoris Aurei complecteretur, cumque ineunte Aprili mense elapsi anni eidem Orientali Provinciae districtus de Akim Occidentali, cuius incolae eodem sermone « Twi » ac Provinciae Orientalis utuntur, annexus esset, visum est Eñis ac Revñis Patribus huic Sacro Dicasterio Fidei Propagandae praepositis, in plenariis comitiis die 9 Iunii vertentis anni habitis, ipsum districtum a Vicariatu Litoris Aurei, Societati pro Missionibus ad Afros commisso, ad quem hucusque pertinebat, distrahere et Praefecturae Accraensi, mox in Vicariatum Apostolicum evehendae, adnectere.

Quam Eñorum Patrum sententiam, in audientia diei 12 eiusdem mensis et anni Ssñmo Dño N. Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 12 Iunii mensis anno Domini 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

† Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

III

DECRETUM

PRAEFECTURA APOSTOLICA MISURATENSIS ORDINIS FRATRUM MINORUM CURIS COMMITTITUR.

Cum in Africa Septentrionali Praefectura Apostolica Misuratensis anno 1939 erecta atque clero saeculari concredita, nec belli causa sacerdotibus saecularibus instrui unquam potuisset, nec ob temporum conditionem spem alat, ut brevi iisdem instrui possit, Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide, re mature perpensa atque attentis sollertia

et industria, quibus Patres ex Ordine Fratrum Minorum perturbatis temporibus in memorata Praefectura missionalibus laboribus incubuerunt, eam ipsorum curis concredendam censuit.

Quam vero sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papae XII in audientia diei 10 Iulii mensis vertentis anni ab Excmo P. D. huius S. Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 Iulii mensis anno Domini 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

I. Chiavoni, *Subsecretarius.*

IV

DE MAJUNGA - DE AMBANJA

DE FINIUM IMMUTATIONE

Quo faciliori modo operi evangelizationis inter gentes sibi concreditas consulerent Vicarius Apostolicus de Majunga et Praefectus Apostolicus de Ambanja a Sacra Congregatione de Propaganda Fide petierunt ut a Vicariatu Apostolico de Majunga distraherentur districtus civiles de Antsohiby et de Befandriana necnon ceterae partes districtus civilis de Analalava et de Bealanana et adnecterentur ad Praefecturam Apostolicam de Ambanja.

Quod negotium Emi Patres huius Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, in Plenariis Comitiis die 7 Iulii vertentis anni habitis, tractandum susceperunt et petitioni annuendum esse decrevere atque regiones, de quibus supra agitur, separandas esse a Vicariatu Apostolico de Majunga et Praefecturae Apostolicae de Ambanja attribuendas.

Quam Emorum Patrum sententiam, in audientia diei 10 eiusdem mensis et anni ab Excmo P. D. huius Sacri Consilii Secretario relatam, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII omnino probavit ratamque habuit et praesens Decretum ad rem in vulgus ut ederetur mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 mensis Iulii A. D. 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

I. Chiavoni, *Subsecretarius.*

V

DECRETUM

PRO MISSIONIBUS COREAE VISITATOR APOSTOLICUS NOMINATUR

Quo aptius in praesentibus rerum adiunctis Coreae Missionibus provideretur, haec Sacra Congregatio de Propaganda Fide Apostolicum Visitatorem, Delegati Apostolici potestate praeditum, pro ea regione constituendum esse censuit.

Quam huius Sacrae Congregationis sententiam Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII, in Audientia infrascripto Cardinali Praefecto hac die concessa, approbare dignatus est.

Itaque Revmum D. Patritium Iacobum Byrne, e Societate de Maryknoll pro Missionibus Exteris, Visitatorem Apostolicum, ad suum beneplacitum, Missionum Coreae nominavit eidemque durante munere potestatem atque facultates Delegati Apostolici tribuit.

Cuius rei documentum, praesens Decretum confici iussit et expediri.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 17 Iulii a. D. 1947.

P. Card. Fumasoni Biondi, *Praefectus.*

L. ✠ S.

I. Chiavoni, *Subsecretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ANICIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI FRATRIS BENILDI, RELIGIOSI PROFESSI EX INSTITUTO FRATRUM SCHOLARUM CHRISTIANARUM.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Servi Dei Beatificationem.*

Ad sanctitatem duo necessario requiruntur: munditia et firmitas. « Munditia enim, docet S. Thomas, necessaria est ad hoc quod mens Deo « applicetur, quia mens humana inquinatur ex hoc quod inferioribus

« rebus coniungitur; sicut quaelibet res ex immixtione peioris sordescit. « Oportet autem quod mens ab inferioribus rebus abstrahatur ad hoc « quod supremae rei possit coniungi; et ideo mens sine munditia Deo ap- « plicari non potest. Firmitas etiam exigitur ad hoc quod mens Deo ap- « plicetur: applicatur enim ei sicut ultimo fini et primo principio; « huiusmodi autem oportet maxime immobilia esse. Sic ergo sanctitas « dicitur per quam mens hominis seipsam et suos actus applicat Deo » (2. 2. q. 81, 8 c.). Ille igitur sanctus est qui: *Innocens manibus et mundus est corde, qui non intendit mentem suam ad vana* (Ps. 23, 4). Ut autem quis in sanctitate in aeternum confirmetur necesse est ut per totam vitam in ea firmiter perseveret, dicente Domino: *Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit* (Mt. 24, 13).

Mirabile animi munditiei, firmitatis atque perseverantiae exemplum Frater Benildus inde a pueritia ad mortem usque nobis exhibet. Hic enim post innocentem vitam in saeculo transactam, S. Ioannis Baptistae de La Salle institutum professus, in virtutum omnium et quidem, heroicarum, exercitio, admiranda firmitate micuit. Porro huius Dei Famuli vitae cursus illum ceterorum Sodalium non excedebat, nisi in singularum actionum perfectione atque perseverantia.

Sapienter de eiusdem virtutibus sermonem habens Pius XI s. m.: « Oh quanta non communis virtus in cotidiano eiusdem officii exercitio « est necessaria et admiranda! Cotidianum enim opus semper idem, « quod eadem negotia agenda, eadem adiuncta, easdem difficultates, eadem « pericula, easdem animi imbecillitates easdemque miserias profert, « recte terribile ac terrificum dicitur. Quanta animi vi dotati esse ii exi- « stimandi sunt, qui ab hoc terribili, molesto, nulla varietate distincto, « suffocante cotidiano opere, non modo non prosternuntur, sed in officio « sibi credito eadem diligentia, pietate, intimo animi fervore plurimos « per annos perseverant » (Alloc. hab. die 6 Ian. 1928).

Enimvero uti religiosus regulas, vel in minimis, iugiter observavit; uti superior domus, caritate ac prudentia sodalium disciplinam moderatus est; sed vero maxime uti ludimagister quadraginta unum per annos eius religiosa ac christiana virtus in mirabile exemplum emicuit. In ipso enim non modo praedicari possunt quae Hugo a S. Victore scribit: « Magister debet esse eruditus, mitis, diligens, sollicitus » (De propr. rerum L. 4, c. 2), sed etiam illud S. Ioannis Chrysostomi: « Hoc magistri « optimi est officium, suo exemplo docere quod praecipit » (hom. 20 sup. I Cor.). Et revera hoc in munere exercendo non modo adulescentium animos — quorum non pauci cuique legi erant rebelles — fortiter suaviterque litteris ac pietate informavit, immo eorum plurimos, bis centum

circiter, suis hortationibus et sanctitatis exemplo seu ad ecclesiasticam seu ad religiosam amplectendam vitam allexit.

Hac ratione Frater Benildus ad illam christianam atque religiosam perfectionem ascendit, quae in iis, qui ad beatificationis honores assequendos proponuntur, ab Ecclesia requiritur. Et sane post eius felicem exitum, qui die 13 Augusti a. 1862 contigit, perfectis ordinaria auctoritate inquisitionibus, Leo XIII fel. rec. a. 1903 beatificationis causam esse introducendam mandavit; Pius XI recol. mem. heroicas eum exercuisse virtutes a. 1928 edixit: Ssmus vero D. N. Pius Papa XII, fel. regnans, duas sanationes divinae actioni, praeter naturae vires, eius interventu esse tribuendas, die 16 Februarii anni huius, agnovit.

Ut vero acta, quae ad beatificationem a iure praescribuntur, compleantur, necesse est ut in Generali Sacrorum Rituum Congregatione, coram Summo Pontifice, dubium discutiatur: *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,* Tuto *procedi possit ad eiusdem Venerabilis sollemnem beatificationem.* Quod die 25 Martii anni huius Revmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, proposuit. Cui omnes quotquot aderant cum Revmi Cardinales tum officiales Praelati ac PP. Consultores unanimi favorabili suffragio responderunt. Beatissimus vero Pater suam mentem ad hunc usque diem, Ssmo Corpori Christi sacrum, aperiendam distulit, ut ferventibus precibus a Deo luminum Patre sua mens illustraretur.

Quocirca ad Se Revmis Cardinalibus Alexandro Verde, Causae Ponente atque infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei generali Promotore meque Secretario accitis, sarosancto Missae sacrificio religiose litato, edixit: *Tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Benildi Beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri atque in acta S. R. C. referri, nec non Apostolicas litteras sub anulo Piscatoris de sollemniis Beatificationis in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis expediri mandavit.

Datum Romae die 5 Iunii a. D. 1947, in sollemnitate Ssmi Corporis Christi.

✠ C. Card. Salotti, Ep. Praen., *Praefectus*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

BABYLONEN. SYRORUM

NULLITATIS MATRIMONII (ABDUL FADI – CLARA J. LAURENCE)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Clarae J. Laurence, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 13 Martii 1948, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubium: *An infirmanda vel confirmanda sit sententia rotalis diei 9 Novembris 1946, in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dñae Clarae J. Laurence, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Iosephus Pasquazi, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Octobris 1947.

Hugo Felice, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Claire J. Laurence, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 13 mars 1948 à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 9 novembre 1946 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Claire J. Laurence devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

15 dicembre 1945. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Carità di Leavenworth* (Kansas).

1 ottobre 1946. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Ancelle di Gesù Bambino* (Venezia).

10 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore Domenicane del Rosario Perpetuo* (Roma).

» aprile 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore della Congregazione delle Domenicane della Beata Imelda* (Venezia).

» maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Fumasoni Biondi Pietro, *Protettore delle « Sisters of the Poor of Saint Frances »* (Aachen).

14 » » S. E. Revma Monsig. Taffi Antonio, Arcivescovo tit. di Sergiopoli, *Nunzio Apostolico in Cuba*.

20 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Lavitrano Luigi, *Protettore dell'Istituto « Societas Sacerdotalis Sanctae Crucis et Opus Dei »* (Madrid).

1 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Ancelle del S. Cuore di Gesù Agonizzante* (Lugo: dioc. Imola).

3 » » S. E. Revma Monsig. Cassulo Andrea, Arcivescovo tit. di Leontopoli di Augustamnica, *Delegato Apostolico in Turchia*.

10 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Fumasoni Biondi Pietro, *Protettore della Congregazione dei Poveri Fratelli di S. Francesco* (Aachen).

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Pro-*

tettore del Monastero Benedettino Vallombrosano di Santa Umiltà in Faenza e di quello da esso dipendente di Antignano (Livorno).

1 luglio 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bruno Giuseppe, *Protettore della Congregazione degli Oblati di S. Giuseppe* (Asti).

2 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore dell'Istituto della Santa Unione dei Sacri Cuori* (Tournai).

6 » » S. E. Revma Monsig. De Jonghe D'Ardoye Giorgio, Arcivescovo tit. di Mistia, *Delegato Apostolico nell'Arcipelago Indonesiano.*

23 agosto » S. E. Revma Monsig. Hughes Arturo, Arcivescovo tit. di Apro, *Internunzio Apostolico di Egitto.*

25 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Figlie di San Giuseppe* (Venezia).

20 settembre » Il Revmo Monsig. Felici Pericle, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

24 » » Il Rev. Sac. Filipiak Boleslao, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nasalli Rocca di Corneliano Giovanni Battista, *Protettore delle Suore Mantellate Serve di Maria* (Galeazza Pepoli; Bologna).

Assistenti al Soglio Pontificio:

20 dicembre 1940. S. E. Revma Monsig. Szlagowski Antonio Wladislao, Arcivescovo tit. di Irenopoli di Cilicia (Varsavia).

29 settembre 1944. S. E. Revma Monsig. Memelauer Michele, Vescovo di Sant'Ippolito.

20 ottobre 1945. S. E. Revma Monsig. Martinez Luigi, Arcivescovo di Messico.

24 dicembre 1946. S. E. Revma Monsig. delle Nocche Raffaele, Vescovo di Tricarico.

» febbraio 1947. S. E. Revma Monsig. Russo Salvatore, Vescovo di Acireale.

24 giugno » S. E. Revma Monsig. De Angelis Teodorico, Vescovo di Nocera dei Pagani.

6 ottobre » S. E. Revma Monsig. Caruana Giorgio Giuseppe, Arcivescovo tit. di Sebastea.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

15 marzo 1941. Monsig. Ercole Pietro (Roma).
20 gennaio 1946. Monsig. Clark Edoardo A., della diocesi di Manchester.
2 maggio » Monsig. Daguzan Augusto Emilio, della diocesi di Baiona.
» » » Monsig. Fariña Fariña Pio Alberto, dell'archidiocesi di Santiago del Cile.
» » » Monsig. Valdivia Francesco Saverio, della medesima archidiocesi.
30 maggio » Monsig. Pailhol Giuseppe, della diocesi di Rodez.
12 agosto » Monsig. Kopp Roberto, della diocesi di Basilea.
18 novembre » Monsig. Hickey Edoardo Giovanni, dell'archidiocesi di Detroit.
18 gennaio 1947. Monsig. Ramirez Urrea Giuseppe Gioacchino, dell'archidiocesi di Medellin.
» » » Monsig. McGloin Giacomo F., della diocesi di Buffalo.
3 maggio » Monsig. Poelaert Alfonso, della diocesi di Orano.
8 » » Monsig. Folletete Eugenio Casimiro, della diocesi di Basilea.
21 giugno » Monsig. Barbieri Bruno, della diocesi di Vicenza.
1 luglio » Monsig. Recanatini Nazareno, dell'archidiocesi di Ancona.
10 » » Monsig. Barry Tommaso Ignazio, della diocesi di Wagga-Wagga.
20 » » Monsig. Milano Giuseppe, della diocesi di Nocera dei Pagani.

Prelati Domestici di Sua Santità:

12 aprile 1942. Monsig. Fortuna Basilio V., della diocesi di Nuova Segovia.
29 dicembre 1944. Monsig. Filmer Giovanni Enrico, dell'archidiocesi di Westminster.
» » » Monsig. Beauchamps Enrico, delle diocesi di Kildare e Leighlin.
» » » Monsig. Parker Tommaso Leone, della diocesi di Salford.
» » » Monsig. Claus Giulio, della diocesi di Middlesbrough.
3 aprile 1945. Monsig. Cafaro Vincenzo, della diocesi di Pozzuoli.
» » » Monsig. Santopietro Paolo, della diocesi di Pontecorvo.
14 luglio » Monsig. Davey Carlo Gualtiero, della diocesi di Clifton.
» » » Monsig. Long Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lyons Giovanni, della medesima diocesi.
11 ottobre » Monsig. Carrol-Albing Giovanni, della diocesi di Salford.
20 » » Monsig. Shine Giovanni, dell'archidiocesi di Dublino.

20 novembre 1945. Monsig. Albizu de Murrieta Giovanni, della diocesi di Pamplona.
18 gennaio 1946. Monsig. McDonough Tommaso Giuseppe, dell'archidiocesi di Filadelfia.
10 febbraio » Monsig. Flaherty Matteo J., dell'archidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Creagh Giovanni Tommaso, della medesima archidiocesi.
2 maggio » Monsig. Mesa Pavez Riccardo, dell'archidiocesi di Santiago del Cile.
» » » Monsig. Perez Labra Luigi Arturo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gamboa Germano, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Huneeus Cox Alessandro, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Aguayo Blaitt Annibale, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carvajal Aspee Annibale, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Baeza Guzman Luigi Enrico, della medesima archidiocesi.
2 giugno » Monsig. Glenn Paolo J., della diocesi di Columbus.
6 agosto » Monsig. Bragança Messias, della diocesi di Guaxupè.
9 novembre » Monsig. Coburn Roberto Francesco, della diocesi di Columbus.
» » » Monsig. Kellerman Enrico Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kilgallen Patrizio Giuseppe, della medesima diocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, in data 29 luglio 1947, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare l'Illmo e Revmo Monsig. Pietro Parente e il Revmo Monsig. Antonio Piolanti, *Consultori della Sacra Congregazione de Propaganda Fide*.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

28 novembre 1946. A S. E. il Signor Castiñeiras Luigi S., Ambasciatore della Repubblica Argentina presso la Santa Sede.
1 luglio 1947. A S. E. il Generale Peròn Giovanni D., Presidente della Repubblica Argentina.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

28 maggio 1947. Al Sig. Malvezzi Campeggi March. Roberto, Guardia Nobile di Sua Santità.
» » » Al Sig. Pellegrini Quarantotti dei Marchesi Benedetto, Guardia Nobile di Sua Santità.
» » » Al Sig. Bartocci-Fontana Nob. Giuseppe, Guardia Nobile di Sua Santità.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

18 aprile 1946. A S. E. il Signor Grigorcea Basilio, Ministro di Romania presso la Santa Sede.
19 giugno » A S. E. il Signor Tinoco Luigi Demetrio, Ambasciatore Straordinario di Costarica.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

30 gennaio 1946. Al Sig. Larenas Alfredo, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.
» » » Al Sig. Sanhueza Ruiz Luca, della medesima archidiocesi.
2 maggio » Al Sig. Silva Silva Luigi, dell'archidiocesi di Santiago del Cile.
» » » Al Sig. Risopatron Barrero Alberto, della medesima archidiocesi.
» » » Al Sig. Cruchaga Ossa Alberto, della medesima archidiocesi.
25 gennaio 1947. A Mutara Rudahigwa Carlo, Re del Ruanda, nel Congo Belga.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

10 gennaio 1947. Al Sig. Comandante Teixeira Gabriele (Portogallo).
28 settembre » Al Sig. Colonnello Pericoli Nob. Mario, Comandante il Corpo della Gendarmeria Pontificia.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

15 aprile 1945. Al Sig. Rizo Patròn Enrico (Perù).
20 giugno » Al Sig. Ganado dott. Roberto, dell'archidiocesi di Malta.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

11 ottobre 1943. Al Sig. Hoppenot Bernardo, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Al Sig. Pittion Edoardo, della medesima archidiocesi.
30 gennaio 1945. Al Sig. Correja Afonso Francesco, dell'archidiocesi di Bombay.
2 maggio 1946. Al Sig. Campos Fuente-Alba Giuseppe del Carmen, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.

La Gran Croce dell'Ordine di San Silvestro Papa:

7 maggio 1947. A S. E. il Sig. Dott. Belt Guglielmo, Ambasciatore di Cuba a Washington.

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa:

24 agosto 1946. Al Sig. Bargellini Gino, dell'archidiocesi di Firenze.
» » » Al Sig. Pranzini Umberto Maria, della medesima archidiocesi.
22 settembre 1947. Al Sig. Brigadiere Generale Müller Walter, Comandante in Capo del Governo Militare Americano in Baviera.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:

6 dicembre 1945. Al Sig. Faccioli Arturo (Roma).
26 gennaio 1946. Al Sig. Fossati Ercole, della diocesi di Novara.
» » » Al Sig. Testa Antonio, della medesima diocesi.
» » » Al Sig. Carnago Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Al Sig. Monti Enrico, della medesima diocesi.
2 maggio » Al Sig. Romero Garrido Abraham, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.
23 novembre » Al Sig. Borsellino Raimondo, della diocesi di Agrigento.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

27 febbraio 1946. Al Sig. Bacherotti Antonio, dell'archidiocesi di Pisa.
2 maggio » Al Sig. Aste Lorenzo, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.
» » » Al Sig. Garçia Lopez Francesco, della medesima archidiocesi.
23 novembre » Al Sig. Sciascia Giuseppe, della diocesi di Agrigento.

An. et vol. XXXIX 7 Novembris 1947 (Ser. II, v. XIV) – N. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

GLASGUENSIS ET CANDIDAE CASAE SEU GALLOVIDIENSIS (MATRISFONTIS - PASLETANA)

AB ARCHIDIOECESI GLASGUENSI TRES SEPARANTUR TERRITORII PARTES, QUARUM UNA DIOECESI CANDIDAE CASAE SEU GALLOVIDIENSI ADIUNGITUR, DUAE ALIAE IN NOVAS DIOECESES, SUB NOMINE MATRISFONTIS ET PASLETANAE, ERIGUNTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Maxime interest ad animarum bonum satius provehendum Ecclesiarum in catholico orbe circumscriptiones ita ordinari ut christifidelium necessitatibus, pro temporum et locorum adiunctis, melius respondeant. Oblatas itaque Nobis preces, quibus venerabilis Frater Donaldus Alfonsus Campbell, Archiepiscopus Glasguensis, ab hac Apostolica Sede expostulavit ut sua Archidioecesis, nimia patens amplitudine, dismembretur et duae aliae exinde constituantur dioeceses, lubenti animo excipiendas duximus. De consilio igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, suffragante venerabili Fratre Gulielmo Godfrey, Archiepiscopo titulari Cianensi, Delegato Apostolico in Britannia, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu,

certa scientia et apostolicae potestatis plenitudine ab archidioecesi Glasguensi borealem comitatus *Aerensis* partem, ab eiusdem comitatus australi regione rivulo *Lagtum*, in *Garnook* flumen confluente, divisam, separamus eamque una cum insulis *Cumbra Maiori* et *Minori* dioecesi Candidae Casae seu Gallovidiensi adiungimus, ita ut dioecesis ista contineat comitatus *Dumfrisiensem, Aircudberechthensem, Victoriensem* et *Aerensem,* atque insulas *Cumbram Maiorem* et *Minorem*. Item ab eiusdem archidioecesis Glasguensis territorio alteram dismembramus partem, quam in novam erigimus et constituimus dioecesim, a *Motherwell* urbe *Matrisfontis* appellandam, comitatum *Lanarcensem* complectentem, demptis paroeciis illis, quarum paroecialis ecclesia sita est in ipsa Glasguensi urbe, incluso verum territorio, licet intra fines Glasguae urbis exstante, paroeciarum illarum, quae ecclesiam paroecialem habent in comitatu Lanarcensi extra fines Glasguae. Paroecia autem *Tollcross,* cuius ecclesia paroecialis sita est vix extra fines praedictae urbis, dum eius territorium quasi integrum exstat intra urbis fines, archidioecesi Glasguensi etiam in posterum adnexa maneat. Novae huius dioecesis episcopalem sedem in urbe Matrisfontis, vulgo *Motherwell,* a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, quam propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus; Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem B. Mariae Virginis de Bono Auxilio dicata, in eadem urbe extante, figimus. Deinde ab eadem archidioecesi Glasguensi aliam seiungimus partem, quam in dioecesim, a *Pasleto* urbe Pasletanam nuncupandam, erigimus, quae comitatum *Renfroanum* comprehendet, demptis paroeciarum illarum territoriis, quarum paroecialis ecclesia sita est intra fines civitatis Glasguensis, inclusis tamen territoriis, sive intra fines ipsius urbis, sive in comitatu Lanarcensi sitis, earum paroeciarum, quarum ecclesia paroecialis posita est in comitatu Renfroano. Paroecia vero Thornliebank, cuius paroecialis ecclesia sita est in comitatu Renfronano, dum quasi integrum eius territorium intra fines Glasguae urbis exstat, ad Glasguensem archidioecesim etiam in posterum pertinebit. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in *Pasleto* urbe, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, illamque igitur ad civitatis episcopalis fastigium evehimus; Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem S. Marini Episcopi dicata, in eadem urbe extante, figimus. Novis itaque hisce Cathedralibus Ecclesiis Matrisfontis et Pasletanae earumque pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia et gratias, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, illosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Easdem Cathedrales

Ecclesias suffraganeas constituimus Ecclesiae Glasguensi, in metropolitanam alteris Nostri Litteris *Dominici gregis* hac ipsa die datis evectae, atque propterea Episcopos Matrisfontis et Posletanos metropolitico Archiepiscopi Glasguensis iuri subiicimus. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in novis his dioecesibus Cathedrale Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis in utraque dioecesi Consultores dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad dioecesium Matrisfontis et Pasletanae regimen et administrationem, ad Seminarii institutionem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque id genus, servanda iubemus quae de his rebus sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac novarum harum dioecesium erectio ad effectum deducta fuerit, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Mandamus denique ut omnia documenta et acta, quae Candidae Casae seu Gallovidiensem et novas dioeceses respiciunt, ab archidioecesis Glaguensis cancellaria, curiis tradantur dioecesium illarum ut in suo quaeque archivo diligenter serventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Gulielmum Godfrey, Delegatum Apostolicum in Britannia, deputamus, eique idcirco omnia tribuimus ad id necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Consiliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus

apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, adnexionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, subiectionis, decreti, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die quinta et vicesima Maii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIV, n. 9. - Al. Trussardi.

II

GLASGUENSIS

ARCHIEPISCOPALIS ECCLESIA GLASGUENSIS IN METROPOLITANAM ERIGITUR ATQUE NOVA CONSTITUITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dominici gregis regimen Romano Pontifici divinitus commissum postulat ut hierarchicus dioecesium ordo aliter ordinetur, quoties hoc ad cleri populique disciplinam provehendam melius conferre videatur. Quum itaque archidioecesis Glasguensis territorii extensionem latissime pateret, Nos per Apostolica sub plumbo Litteras *Maxime interest,* hac ipsa die datas, peramplum illius territorium dismembravimus et binas novae dioeceses, nempe *Pasletanam* et *Matrisfontis,* exinde ereximus et

constituimus. Quibus igitur dioecesibus erectis, cathedralium ecclesiarum munerus in Scotia auctus est; quare Ecclesiam Glasguensem, quae ex ecclesiastica provincia S. Andreae a fel. rec. Innocentio Pp. Octavo, Praedecessore Nostro, distracta et ad metropolitanae dignitatem elata est anno millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo, quaeque, haeresi erumpente, saeculo sextodecimo ad extremam ruinam ut ceterae Scotiae Ecclesiae, misere adducta, sed postea, temporis decursu haeresis turbine aliquantum sedato, ad archidioecesis dignitatem, Sedi Apostolicae immediate subiectae, per Apostolicas sub plumbo Litteras *Ex suprema* a cl. mem. Papa Leone Tertiodecimo, Decessore Nostro, die quarta mensis Martii, anno millesimo octingentesimo septuagesimo octavo erecta est, ad Ecclesiae Metropolitanae gradum hodie restituere et novam ecclesiasticam provinciam in regione illa condere peropportunum sane visum est. Quapropter de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consilio, suffragante venerabili Fratre Gulielmo Godfrey, Archiepiscopo titulari Cianensi et Delegato Apostolico in Britannia, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, archidioecesim Glasguensem ad Ecclesiae Metropolitanae gradum et dignitatem extollimus, eique propterea omnia tribuimus iura privilegia honores et praerogativas, quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae iure communi fruuntur et gaudent. Insuper novas quas supra memoravimus dioeceses Pasletanam et Matrisfontis Suffraganeas constituimus novae Metropolitanae Ecclesiae Glasguensi earumque Episcopos metropolitico Archiepiscopi Glasguensis iuri subiicimus. Quae quidem Cathedrales Ecclesiae Pasletana et Matrisfontis una cum Metropolitana Ecclesia Glasguensi novam efformabunt Provinciam ecclesiasticam. Ad haec autem exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Gulielmum Godfrey, in Britannia Delegatum Apostolicum, deputamus; cui propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum actus peractae exsecutionis exemplar, quamprimum fas erit, transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis autoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac declaramus, contrariis quobuslibet minime obstantibus,

etiam speciali mentione dignis, quibus derogamus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, statuti, concessionis, derogationis, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel eis contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vicesima quinta Maii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIV, n. 8. – A. Liberati.

EPISTULA

AD R. P. IOSEPHUM ARCHAMBAULT, S. I., PRAESIDEM COETUS CONVENTIBUS CATHOLICORUM « SEMAINES SOCIALES » IN CANADA APPARANDIS.

PIUS PP. XII

C'est un sujet de très réelle importance, qu'entend traiter à Rimouski la XXIV^{ème} Session des Semaines du Canada, et auquel Nous ne pouvons manquer de prendre un vif et paternel intérêt. « La vie agricole » mérite, en effet, des égards spéciaux, des sollicitudes particulières, alors que trop souvent l'attention des sociologues et des hommes politiques se porterait de préférence sur les problèmes soulevés par les concentrations de la grande industrie. Nous ne nions certes pas l'urgence et le caractère aigu de ces derniers, mais *haec oportuit facere, et illa non omittere;* aussi Nous paraît-il que les prochaines assises sociales de Rimouski feront du bon et salutaire travail, en rendant toute son actualité et tout son relief au fondamental problème de la terre.

Car, il faut bien l'avouer, l'une des causes du déséquilibre et, disons plus, du désarroi, où se trouve plongée l'économie mondiale, et, en même

temps qu'elle, tout l'ensemble de la civilisation et de la culture, c'est, à n'en pas douter, une déplorable désaffection, quand ce n'est pas du mépris, à l'égard de la vie agricole et de ses multiples et essentielles activités. Or, l'histoire ne nous enseigne-t-elle pas — et notamment par la chute de l'Empire Romain — à voir là un prodrome du déclin des civilisations? Et n'est-il pas significatif d'entendre monter, comme un cri d'alarme, des régions d'intense industrie, un appel à la formation dans les campagnes d'une population paysanne saine, forte, profondément et intelligemment chrétienne, qui soit comme une digue infranchissable contre laquelle vienne se briser la vague montante de la corruption physique et morale.

L'aspect moral et religieux de cette question vous touchera, bien entendu, au premier chef. Et l'on ne saurait trop redire, en effet, combien le travail de la terre est, en soi, générateur de santé physique et morale, car rien ne tonifie autant le corps et l'âme que ce bienfaisant contact avec la nature, directement sortie des mains du Créateur. La terre, elle, ne trompe pas, elle n'est pas sujette aux caprices, aux mirages, aux attraits artificiels et fièvreux des villes tentaculaires. Sa stabilité, son cours régulier et sage, la majesté patiente du rythme des saisons sont comme autant de reflets des attributs divins. *O fortunatos nimium...* Oui, plus heureuse encore, et plus noble que ne l'imaginait le poète antique, cette race paysanne, qui peut s'élever si facilement, par ses conditions mêmes de vie jusqu'au Tout-Puissant, qui a fait le ciel et la terre!

Mais le côté économique et technique du problème agricole ne laissera pas non plus d'appeler tous vos soins, dans la mesure où il intéresse la justice sociale et le bien commun. Les améliorations de la vie paysanne, en ce qui concerne une organisation rationnelle tant de la culture pour produire davantage, que de la vente pour un équitable profit, feront à bon droit l'objet de vos études. En ce temps de disette quasi universelle, il n'est pas indifférent d'abord qu'un meilleur rendement du travail de la terre, une plus intense production de denrées agricoles permettent d'alléger les épreuves si durement ressenties par des continents entiers, que le récent cataclysme a réduits à la misère. Il est également nécessaire de pourvoir à l'institution d'œuvres sociales veillant aux légitimes intérêts, aux progrès matériels et moraux de la classe paysanne, à sa sécurité et à son avenir : tout cela sera bien propre, non seulement à enrayer le fléau de l'exode rural, mais à rendre les agriculteurs plus conscients de leur rôle, plus fiers de la dignité de leur vie et de leur mission, de la grandeur et de la sainteté de leur tâche.

Nul doute que les « Semaines » de Rimouski, sous l'égide éclairée du digne Pasteur de cet Archidiocèse, ne trouvent là ample matière à exercer leur sagacité et leur zèle. Tout le Canada, où, grâces à Dieu, l'amour de la terre est, Nous le savons, partout en honneur, saura faire écho à de si opportunes leçons. C'est pour qu'elles portent des fruits abondants, dont le monde entier lui-même puisse faire son profit, que Nous vous envoyons, ainsi qu'à vos collègues de la Commission des Semaines Sociales du Canada, aux organisateurs, professeurs et auditeurs de votre XXIV^{ème} Session, comme gage des meilleures faveurs célestes, la Bénédiction Apostolique.

Castel Gandolfo, le 31 août 1947.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Ad Delegatas Unionis internationalis Sodalitatum mulierum catholicarum ob communem Conventum Romae coadunatas.**

Vous vous présentez à Nous, chères filles, sous le nom fièrement audacieux d'*Union internationale des Ligues féminines catholiques*. C'est à ce titre que Nous sommes heureux de vous souhaiter la bienvenue et de vous adresser quelques paroles d'encouragement et de conseils. Ce nom dit, en effet, le caractère militant de votre coalition, son universalité, la souplesse harmonieuse et solide de votre collaboration.

Femmes et jeunes filles catholiques, vous n'auriez songé, jadis, qu'à jouer dignement votre rôle, rôle sacré et fécond, dans le gouvernement d'un foyer sain, fort, rayonnant, ou bien vous auriez voué votre vie au service de Dieu dans le recueillement du cloître ou dans les œuvres de l'apostolat et de la charité. Bel idéal où la femme, à sa vraie place, et de sa vraie place, exercerait sans bruit une action puissante tout autour d'elle. Et voici que vous paraissez au dehors, que vous descendez dans l'arène pour prendre part à la lutte : vous ne l'avez ni cherchée ni provoquée ; vaillamment vous l'acceptez, non en victimes résignées ou seulement dans une résistance vigoureuse, encore purement défensive ; vous entendez bien passer à la contre-attaque pour la conquête.

Telle est la pensée qui ressort de toute la documentation substan-

* Habita die 11 mensis Septembris a. 1947.

tielle, d'où se dégagent, lumineusement tracées, les grandes lignes du programme, et où se trouve, nettement dessinée, l'allure de vos journées romaines et de votre congrès. Cette riche documentation réfléchit, comme en un miroir, la situation actuelle — il faudrait dire, hélas! le drame actuel du monde féminin; en son centre convergent tous les rayons de l'activité de la femme dans sa vie sociale et politique, activité dont l'objet est, avant tout: protéger la dignité de la fille, de l'épouse, de la mère, maintenir le foyer, la maison, l'enfant à leur rang primordial dans l'ensemble du rôle de la femme; sauvegarder les prérogatives de la famille, tendre tous les efforts à y assurer l'enfant sous la garde des parents.

Nous-même avons traité naguère cet argument capital de la femme dans sa vie sociale et politique. Il y a de cela deux ans. Deux ans: pour une évolution dans tout l'ordre social, et précisément dans un domaine aussi vaste et aussi important que celui de la question féminine, c'est un laps de temps bien court, insuffisant, semblerait-il, à des variations appréciables soit dans la situation, soit même dans l'orientation de l'opinion. Et pourtant, voyez, constatez les faits. Nous avions signalé des dangers menaçants; et Nous visions alors tout spécialement ce qu'on pourrait appeler la sécularisation, la matérialisation, l'asservissement de la femme, tous les attentats dirigés contre sa dignité et ses droits en tant que personne et en tant que chrétienne. Les dangers sont devenus de jour en jour plus graves et la menace de jour en jour plus pressante. Mais, en revanche, grâce à Dieu, loin de s'atténuer, les efforts pour la défense se sont intensifiés de plus en plus. Votre rassemblement à Rome, votre présence devant Nous, veulent être une attestation solennelle et du sérieux de ces efforts, et de leur efficacité pour cette défense.

Nous en saisissions volontiers l'occasion pour compléter, fort de l'expérience des dernières années, et en parcourant les points principaux de votre programme, ce que Nous disions alors aux femmes catholiques d'Italie.

Les années de la seconde guerre mondiale et celles d'après-guerre ont présenté et présentent encore pour la femme, dans des groupes entiers de nations, presque sur toute l'étendue des continents, un aspect tragique sans précédent. Jamais, croyons-Nous, jamais au cours de l'histoire de l'humanité, les événements n'ont exigé de la part de la femme autant d'initiative et d'audace, autant de sens de sa responsabilité, autant de fidélité, de force morale, d'esprit de sacrifice, d'endurance à toutes sortes de souffrances, en un mot autant d'héroïsme. Les relations, les lettres

dans lesquelles des femmes Nous révèlent quel était et est encore, en ces temps cruels, leur propre sort, le sort de leur famille, sont tellement impressionantes qu'on en vient à se demander si l'on n'est pas le jouet d'un cauchemar, et comment de pareilles choses ont pu se passer à notre époque et dans le monde où nous vivons. Au cours de ces affreuses années, la femme, la jeune fille se sont trouvées en demeure de pratiquer des vertus plus que viriles et de les pratiquer à un degré où elles ne sont requises de l'homme même que dans des cas exceptionnels.

Or, qui prétendra que tout ait été fait, tout l'humainement possible, pour mettre la femme à même de puiser dans la foi chrétienne, dans l'éducation chrétienne, l'énergie, la constance, la persévérance, les forces surnaturelles nécessaires à garder sans faillir, sous le coup d'épreuves sans fin, sa fidélité conjugale, sa sollicitude maternelle? De la part de l'Eglise, du ministère pastoral, des œuvres de charité, beaucoup a été fait, beaucoup a été réalisé. En dépit de rares défaillances individuelles, on peut, de ce côté, affronter, la tête haute et sans rougir, le jugement toujours sévère de l'histoire. D'autre part, les faits, par milliers, ont montré et montrent d'une manière émouvante comment, dans les milieux même de la misère, l'amour de la mère, des parents pour leurs enfants est vraiment sans limite.

Mais voici le plus tragique : sans la foi, sans l'éducation chrétienne, sevrée des secours de l'Eglise, où donc la femme, désemparée, trouvera-t-elle le courage de ne point faillir à des exigences morales qui dépassent les forces purement humaines? et cela sous les rafales d'un assaut vigoureux lancé contre les fondements chrétiens du mariage, de la famille, de toute la vie personnelle et sociale, par des ennemis qui savent habilement exploiter contre la pauvre femme et la pauvre jeune fille les angoisses, les affres de la misère qui, sous toutes les formes, les tenaillent? Qui pourrait espérer de les voir toujours tenir avec les seules forces de la nature?

Hélas! combien ne tiennent pas! Dieu seul sait le nombre de ces pauvres épaves désespérées, découragées, ou tristement perdues à la suite du naufrage de leur pureté, de leur honneur.

Les larmes montent aux yeux et le rouge au front à constater et à confesser — il le faut bien pourtant — que, jusque dans les sphères catholiques, les doctrines perverses sur la dignité de la femme, sur le mariage et la famille, sur la fidélité conjugale et le divorce, même sur la vie et la mort, s'infiltrent insensiblement dans les esprits et, à la façon du ver rongeur, attaquent dans ses racines la vie chrétienne de la famille et de la femme.

Il Nous semble opportun de signaler ici, parce que leur aspect inoffensif et spécieux en voile les conséquences fatales, les *périls du cœur* auxquels, de nos jours, la femme est particulièrement exposée. Nous pensons à cette tendance généreuse qui nous fait éprouver comme nôtres les sentiments d'autrui, compatir à leurs angoisses, partager leurs peines, leurs joies, leurs espérances. Ainsi disait saint Paul : « Qui est faible que je ne me sente faible aussi? Qui vient à tomber sans que le feu me dévore? » [1] Et comme il nous recommande d'avoir en nous les sentiments dont était pénétré le Christ ! [2] Qu'y a-t-il donc à craindre pour le cœur ainsi compris? Des illusions subtiles. Il ne suffit pas qu'il soit bon, sensible, généreux ; il doit être sage et fort. L'indulgente faiblesse des parents les aveugle et fait le malheur de leurs enfants. Dans l'ordre social, une pareille sensibilité aveugle l'esprit et lui fait soutenir en théorie des thèses monstrueuses, prôner des pratiques immorales et néfastes. N'en est-ce pas une que cette fausse pitié qui prétend justifier l'euthanasie et soustraire l'homme à la souffrance purificatrice et méritoire, non par un charitable et louable soulagement, mais par la mort telle qu'on la donne à un animal sans raison et sans immortalité? N'en est-ce pas une que cette compassion, excessive en ses conclusions, pour les épouses malheureuses, par où l'on prétend légitimer le divorce? N'en est-ce pas une que cette déviation d'une juste sollicitude pour les victimes de l'iniquité sociale qui, grisée par de vaines et déclamatoires promesses, les arrache aux bras maternels de l'Eglise pour les jeter dans les griffes d'un matérialisme athée, vulgaire exploiteur de la misère?

De toutes les parties du monde, les lettres de Nos Frères dans l'Episcopat, leurs visites, Nous apportent au jour le jour la confidence navrante de leurs préoccupations au sujet de la détresse morale et spirituelle de la jeune fille et de la femme. Et, tandis que chacun, tour à tour, épanche dans Notre cœur la tristesse de son propre cœur, la charge de tous pèse sur le Nôtre qui porte devant Dieu la responsabilité du Pasteur suprême, « sollicitudo omnium ecclesiarum ».[3] C'est pour cela que, à maintes reprises, Nous avons, dans Nos messages au cours de toutes ces années — et récemment encore le 2 juin dernier dans Notre allocution au Sacré Collège — averti, prié, supplié tous les chrétiens, toutes les âmes honnêtes, en particulier ceux qui ont la direction de la chose publique, de porter leur attention sur l'œuvre dévastatrice accomplie, au cours de la guerre et de l'après-guerre, pour la ruine de la femme et de la famille.

[1] *2 Cor.* 11, 29.
[2] *Phil.* 2, 5.
[3] *2 Cor.* 11, 28.

En ce moment même, Nous éprouvons une consolation, un soulagement à vous exposer, à vous, chères filles, rassemblées de tout l'univers catholique, Nos soucis et Notre appel, sachant bien avec quel esprit de foi et de charité vous l'écoutez, avec quelle ardeur de zèle vous vous en ferez partout l'écho.

Témoins d'une crise de cette gravité, nous ne pouvons nous contenter de la déplorer ni de formuler des vœux stériles. Le point capital est d'unir et de tendre toutes les forces vives vers le sauvetage de l'éducation féminine et familiale chrétienne. C'est là l'objectif de votre congrès ici, à Rome, au centre même de la chrétienté. Vous avez désiré recevoir de Nous quelques directions en vue de l'exécution pratique et efficace de vos résolutions. Nous les exprimerons et les grouperons sous les chefs suivants :

1 – *Une foi vive et surnaturelle*

Avant tout, foi fière, alerte, intrépide, ferme et vive à la vérité, au triomphe de la doctrine catholique. Les forces intellectuelles et politiques plus ou moins imprégnées d'athéisme s'appliquent à extirper la civilisation chrétienne. En face d'elles, nous apercevons la classe nombreuse de ceux pour qui les fondements spécifiquement religieux de cette civilisation chrétienne, depuis longtemps périmés, sont désormais sans valeur objective, mais qui voudraient néanmoins en conserver le rayonnement extérieur pour maintenir debout un ordre civique qui ne saurait s'en passer. Corps sans vie, frappés de paralysie, ils sont eux-mêmes incapables de rien opposer aux forces subversives de l'athéisme !

Ah ! tout autres êtes-vous ! Assurément, la bataille peut être rude, et précisément la bataille pour les droits de la famille, pour la dignité de la femme, pour l'enfant et pour l'école. Mais vous avez de votre côté la saine nature, et, par conséquent, les esprits droits et de bon sens qui sont, après tout, la majorité ; vous avez surtout : Dieu. Donnez donc raison à cette pensée de saint Paul : votre foi a fait de vous des héros dans le combat.[4]

Nous appelons foi ferme : une foi absolue, sans réserves et sans réticences, une foi qui ne bronche pas devant les ultimes conséquences de la vérité, qui ne recule pas devant ses plus rigoureuses applications. Ne vous laissez pas duper, comme tant d'autres, après mille expériences désastreuses, par le songe creux de gagner à vous l'adversaire à force de marcher à sa remorque et de vous modeler sur lui. Votre jeune génération exprime, dans sa charte, l'espérance de « rallier à vos principes toute

[4] *Hebr.* 11, 33 sqq

la jeunesse féminine du monde qui accepte comme fondement la loi naturelle dont la source est en Dieu et, à plus forte raison, toutes celles qui, en tant que chrétiennes croient au Christ Rédempteur ». Nous applaudissons à votre entrain, à votre optimisme juvénile, et Nous louons votre intention. Mais, prenez-y garde : le grand secret pour gagner les autres, c'est, avant tout, de leur donner l'évidence que, pour une catholique, sa foi est une solide et pleine réalité.

Nous appelons foi ferme et vive, enfin : une foi qui, au jour le jour, se traduit en acte par l'humilité, la prière, le sacrifice. Précisément parce que vous entendez livrer bataille aux forces antichrétiennes qui sont « totalitaires », la première condition est de leur opposer la loi de Dieu spontanément, joyeusement, intégralement embrassée et observée dans votre vie. La prendre à la légère, cette loi, équivaudrait à l'aveu d'une déplorable frivolité, d'une funeste inconsistance. Ne l'oubliez pas : — Nous nous adressons, en ce moment, à celles qui, par leur âge et en raison du milieu dans lequel elles vivent, sont plus spécialement exposées à ces dangers — si bien intentionnées que vous soyez, vous participez comme les autres aux faiblesses d'une nature déchue ; de son côté, le serpent maudit ne se tient pas pour battu : il continue comme au paradis d'enjôler la femme pour la faire tomber et ne trouve en elle que trop d'inclinations, trop d'attraits, dont il s'assure la complicité pour la séduire. Vous connaissez assez le monde d'aujourd'hui, chères filles, pour vous rendre compte que vous mêmes qui y vivez, avez besoin de force et de courage pour, à chaque pas, triompher des tentations, des séductions, de vos propres tendances, par un énergique « non ! ». Mais comment le dire, ce « non », comment le répéter indéfiniment sans vous lasser, à moins de comprendre et de reconnaître humblement, en présence de Dieu, que, créatures humaines, vous êtes impuissantes et que vous avez besoin de la grâce de Dieu. Or, cette grâce, vous ne pouvez compter l'obtenir sans la prière et le sacrifice.

Vous qui voulez, et cela est bien digne d'éloge, mener une vie apostolique, chacune de vous selon sa situation personnelle, vous ne pouvez tellement ignorer le monde que vous n'ayez conscience, dans votre lutte contre l'incrédulité et l'immoralité actuelles, de l'insuffisance radicale de toutes les ressources naturelles et de tous les moyens purement humains ; il y faut, de toute nécessité, l'union intime avec le Christ ; et cette union intime également suppose la prière et le sacrifice.

Chaque pas que vous avez fait ces jours-ci dans Rome, a dû laisser une impression profonde dans vos esprits et dans vos cœurs en y faisant revivre, par le souvenir, les chrétiens des premiers siècles du christianis-

me. Ces chrétiens-là furent hommes et femmes de sacrifice : autrement, il leur eût été impossible de remporter sur la haine, l'impiété, la luxure, les triomphes splendides dont le récit seul vous ravit d'admiration, comme il frappe de stupeur même les incroyants. La situation présente est-elle si différente de celle d'alors? On l'a dit avec raison : pour passer de nos jours par les rues des grandes villes sans laisser ébrécher l'intégrité de sa foi, éclabousser la pureté de sa vie, il ne faut pas un moindre héroïsme que pour leur rendre le témoignage du sang.

2 – Pas de faux spiritualisme

Si Nous touchons cette question ce n'est pas que Nous croyons nécessaire de vous mettre en garde sur ce point; Nous sommes, Dieu merci, pleinement rassuré à votre sujet.

Sous couleur de défendre l'Eglise contre le risque de se fourvoyer dans la sphère du « temporel », un mot d'ordre, lancé il y a quelques dizaines d'années, continue de s'accréditer dans le monde : retour au pur « spirituel ». Et l'on entend par là la confiner étroitement sur le terrain de l'enseignement strictement dogmatique, l'offrande du saint sacrifice, l'administration des sacrements, lui interdire toute incursion, tout droit de regard même, sur le domaine de la vie publique, toute intervention dans l'ordre civil ou social.

Comme si le dogme n'avait rien à voir dans tous les champs de la vie humaine, comme si les mystères de la foi avec leurs richesses surnaturelles devaient s'abstenir de maintenir et tonifier la vie des individus et, par conséquence logique, d'harmoniser la vie publique avec la loi de Dieu, de l'imprégner de l'esprit du Christ! Pareille vivisection est tout simplement anticatholique.

Le mot d'ordre doit être, tout au rebours : pour la foi, pour le Christ, dans toute la mesure du possible, présence partout où sont en cause les intérêts vitaux, où sont en délibération les lois qui regardent le culte de Dieu, le mariage, la famille, l'école, l'ordre social, partout où se forge, par l'éducation, l'âme d'un peuple. Et, malheureusement, l'on n'a que trop souvent à y déplorer l'absence des organisations catholiques. Lourde est, par conséquent, la responsabilité de quiconque, homme ou femme, jouit du droit politique d'élection, là surtout où les intérêts religieux sont en jeu : l'abstention, en ce cas, est, en soi, qu'ils le sachent bien, un grave et fatal péché d'omission. Faire au contraire usage, et bon usage de ce droit, c'est travailler effectivement pour le vrai bien du peuple, c'est agir en loyaux défenseur de la cause de Dieu et de l'Eglise.

3 – *Fidélité dans l'activité sociale au programme social de l'Eglise*

A maintes reprises, Nous avons, ces derniers temps, insisté sur cette recommandation. C'est que, jusque dans les rangs des catholiques, certaines tendances se font jour, qui voudraient assimiler la doctrine de l'Eglise à des théories inconciliables avec la pensée chrétienne.

En maintenant la ligne de démarcation entre la conception chrétienne et de telles théories, l'Eglise a toujours en vue le vraie bien du peuple entier, le vrai bien commun. Dès lors qu'il s'agit de justes revendications sociales, elle est toujours en tête pour les promouvoir. Et celle en particulier, que vous-mêmes, chères filles, articulez expressément dans votre programme : une plus équitable répartition des richesses, a toujours été et reste toujours un des objectifs principaux de la doctrine sociale catholique. Nous pouvons en dire tout autant de « la parité du salaire, à travail et rendement égal, entre l'homme et la femme », réclamation que l'Église a faite sienne depuis longtemps.

4 – *La place et le rôle de la femme dans la vie politique*

Reste enfin le domaine de la vie politique. En bien des circonstances, Nous en avons déjà touché certains points. Ce domaine a plusieurs aspects distincts : la sauvegarde et le soin des intérêts sacrés de la femme, par le moyen d'une législation et d'un régime respectueux de ses droits, de sa dignité, de sa fonction sociale — la participation de quelques femmes à la vie politique en vue du bien, du salut et du progrès de toutes.

Votre rôle, à vous, est, d'une manière générale, de travailler à rendre la femme toujours plus consciente de ses droits sacrés, de ses devoirs, de sa puissance soit sur l'opinion publique dans les relations quotidiennes, soit sur les pouvoirs publics et la législation par le bon usage de ses prérogatives de citoyenne.

Tel est votre rôle commun. Il ne s'agit pas, en effet, pour vous d'entrer en masse dans la carrière politique, dans les assemblées publiques. Et vous devrez, du moins la plupart d'entre vous, donner le meilleur de votre temps et de votre cœur au soin de la maison et de la famille. Nous ne perdons pas de vue que l'édification d'un foyer où tous se sentent à l'aise et heureux, l'éducation des enfants sont, en réalité, une contribution de première valeur au bien commun, un service appréciable dans l'intérêt du peuple entier. Et Nous trouvons un grand motif de joie dans ce fait — vous-mêmes le remarquez avec raison — que, au sein des familles rurales, c'est-à-dire dans une grande partie de l'humanité, l'action

de la femme au foyer domestique coïncide encore fort heureusement avec sa coopération à l'économie familiale et nationale.

Celles d'entre vous qui, plus libres de leur personnes, plus aptes et mieux préparées, assumeront ces lourdes tâches de l'intérêt général, seront vos représentantes et comme vos déléguées. Faites-leur confiance, comprenez les difficultés, les peines et les sacrifices de leur dévouement, soutenez-les, aides-les.

Un mot suffit en terminant pour souligner ce que Nous appelions, en commençant, l'universalité, la souplesse harmonieuse et solide de votre collaboration. Elle est universelle, sans distinction de nationalités, de classes, de conditions. Elle est souple et harmonieuse parce qu'elle consiste dans le concours d'œuvres, d'organisations, d'institutions les plus variées, dont chacune garde son caractère et son activité propres, son intégrité et sa sphère d'action, sans aucune absorption, dans aucune domination d'une part, aucune sujétion de l'autre, toutes unies par le lien d'une fédération librement acceptée en vue de coordonner l'action commune. Rien ne saurait mieux répondre à Nos intentions.

Et cette action propre de chacune dans la collaboration générale, vous l'étendez encore, vous en assurez la cohésion, vous en multipliez l'efficacité grâce à votre « bureau de renseignements », heureuse initiative qui impose, certes, à celles qui en ont la charge un labeur considérable, mais incontestablement très fructueux.

Il y a trois jours, Nous célébrions la Nativité de Celle dont la venue a été pour le monde entier l'aurore de la joie. Demain, nous fêterons son Nom glorieux et le souvenir des victoires qu'il a remportées sur les ennemis de la chrétienté. Que Marie, « Auxilium christianorum » soit votre force dans la lutte pour la restauration d'une société saine et prospère, pour le triomphe de Dieu et de l'Eglise, Nous l'invoquons pour vous et, de tout cœur, Nous vous donnons à toutes, à toutes celles qui vous sont unies, à vos œuvres et institutions, à vos familles, à tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

II

*Ad Excñum Virum Taher Al Omari Bey, Aegypti Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem.**

Monsieur le Ministre,

Bien grande est la satisfaction, qui Nous remplit l'âme au moment où Nous recevons, des mains de Votre Excellence, les Lettres par les-

* Habita die 17 mensis Octobris a. 1947.

quelles sa Majesté le Roi d'Egypte vous accrédite auprès de Nous en qualité d'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

C'est un spectacle unique que présente à Nos regards le Pays et le Peuple que vous avez la mission de représenter ici. En Egypte se rencontrent, en contact immédiat, en impressionnante compénétration, le présent et le passé. Quel présent! plein de vie, exubérant de vigoureuse volonté et de jeunes espérances. Quel passé! fier d'une civilisation dont les documents et les monuments, accumulés au cours d'une histoire plurimillénaire, nous disent la grandeur et la magnificence. Passé fameux de la terre des Pharaons, dont les Livres Saints de la religion chrétienne ont consigné eux-mêmes d'abondants témoignages, succession de dynasties, flux et reflux de périodes, tous à tour lumineuses et sombres: périodes d'éclat et prospérité, où, à la splendeur de la puissance politique et de l'organisation sociale, se joint celle des sciences et des arts; périodes de bouleversements dévastateurs et de catastrophes nationales; tout cela, vicissitudes et contrastes, culture matérielle et spirituelle, rendu plus frappant encore par le fait même de l'exiguité de ce pays d'une fécondité merveilleuse, que le Nil, chaque année, en son avancée majestueuse, dispute et dérobe victorieusement à son mortel ennemi, le désert. L'Egypte, don du Nil: *δῶρον τοῦ ποταμοῦ!* Ainsi le figure, d'une manière heureusement expressive, le marbre célèbre conservé dans les musées du Vatican, dont il est une des pièces d'art les plus précieuses.

Et c'est un spectacle unique que présente aussi le Peuple égyptien, demeuré dans son fonds, en dépit de toutes les agitations inséparables des grands événements de l'histoire et des transformations culturelles, toujours identique à lui-même: en quoi se manifeste la souplesse et la persévérante fermeté de son caractère. Il fait penser à vos Pyramides, à ces créations les plus monumentales de l'art égyptien, qui, dans leur tranquille sérénité, ont laissé passer sur elles durant des milliers d'années, tous les ouragans de l'atmosphère et de l'histoire, sans en être aucunement affectées.

La Chrétienté a pris, dès ses premières origines, une part intime aux destinées de l'Egypte, par son action bienfaisante, par sa vie florissante, par les grandes et magistrales figures qui l'ont illustrée et cela, même parmi les agitations et les épreuves les plus grosses de conséquences. Mais pourquoi Nous arrêter aux souvenirs du passé quand le présent se montre à nous si plein d'espérance?

Votre Excellence a tenu à évoquer le souvenir de deux dates particulièrement suggestives: celle de l'année 1839 d'abord, où le fondateur de la Dynastie Régnante, le vaillant Mohamed Ali, infatigable promo-

teur du bien de sa Patrie, noua des relations d'amitié avec Notre Prédécesseur de s. m. Gregoire XVI, éveillant pour les enfants de l'Eglise catholique en Egypte l'aurore d'une ère de pacifique développement; l'autre date mémorable est celle de la visite, en 1927, du regretté Roi Fouad à Notre Prédécesseur immédiat, Pie XI d'i. m. Les précieux marbres d'Orient, offerts par Mohamed Alì et par le Roi Fouad, pour l'ornement de la Basilique de Saint-Paul hors les Murs, y demeurent comme un mémorial permanent de ces heureux événements. Il Nous plaît de rappeler ici le souvenir d'une autre rencontre, qui Nous procura à Nous-même l'honneur de faire la connaissance personnelle du Roi Fouad à l'occasion de sa visite à Berlin et de lui adresser, en Notre qualité de Doyen du Corps diplomatique accrédité auprès du Gouvernement du Reich allemand, Nos hommages et Nos meilleurs souhaits.

Nous éprouvons une particulière satisfaction à entendre sur les lèvres de Votre Excellence l'expression du noble désir, qui anime Sa Majesté le Roi Farouk I, de collaborer avec Nous à l'avènement du règne de la paix et de la justice dans le monde. Plus les embarras et les obstacles qui s'amoncellent pour lui barrer la route semblent reléguer dans un lointain avenir ce jour fortuné, plus impérieux est pour tous ceux qui peuvent contribuer en quelque manière à le hâter, le devoir d'y appliquer toute leur volonté, de tendre toutes leurs énergies vers la réalisation d'une paix, sinon parfaite, du moins supportable à tous et durable.

Le travail d'approche le plus profitable en vue de préparer la paix entre les peuples consiste toujours à procurer en chacun d'eux l'amélioration des conditions de vie, le relèvement de la moralité, l'ordre dans les relations sociales. L'Eglise catholique sera fort heureuse, si elle peut, avant tout par le moyen de bonnes écoles, contribuer au progrès du sens religieux et de la conscience des responsabilités morales et être, par là, utile au vrai bien du Pays.

A Votre Excellence, dont le nom et les origines familiales sont dans votre Patrie l'objet de la plus honorable considération, Nous voulons exprimer l'assurance de Notre cordial appui dans l'accomplissement de sa haute mission. Nous formons les vœux les plus ardents pour l'avenir de votre Pays, qui voit s'ouvrir devant lui une nouvelle phase de son histoire et Nous offrons à Dieu Notre prière pour son affermissement, sa prospérité en tous les domaines, pour sa paix à l'intérieur et à l'extérieur.

En prononçant ces derniers mots, Nous avons présente à l'esprit la condition exceptionnelle de ce territoire riverain du Nil qui, depuis la plus haute antiquité, se trouvait être au nœud qui, déjà, joignait en-

semble l'Orient asiatique et le monde gréco-romain, mais qui, désormais, depuis la percée du Canal de Suez et l'ouverture du continent africain est devenu pour l'avenir le confluent des civilisations orientale, méridionale et occidentale.

Nous prions Votre Excellence de se faire auprès de Son Auguste Souverain l'interprète de Nos sentiments. Veuillez, en particulier, lui exprimer la part que Nous prenons de tout cœur à ses sollicitudes en présence du danger qui menace la santé et la vie de son peuple, l'assurant que Nous faisons monter vers Dieu Notre prière pour la prompte cessation de ce fléau national. Sur vous-même, Monsieur le Ministre, sur votre famille et sur votre mission Nous appelons les plus abondantes grâces et le tout-puissant secours du Très-Haut.

III

*Ad Excmum Virum Antonium Alvarez Vidaurre, Reipublicae Salvatorianae Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem.**

Señor Ministro:

Recibimos con particular satisfacción, de manos de Vuestra Excelencia, las Cartas credenciales, por las que el Excelentísimo Señor Presidente de la República del Salvador le acredita en calidad de Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario cerca de la Santa Sede.

Con ello queda confiada la representación de tan ilustre República, y, por consiguiente, el noble menester de conservar y aun de desarrollar ulteriormente las cordiales y fructuosas relaciones entre la Iglesia y el Estado, a una personalidad de larga y probada experiencia, que, ahora, en íntimo y vívido contacto con el espíritu de la Roma eterna, podrá consagrarse a los deberes de su importante cargo con toda la energía y el celo que su trascendental misión exige.

Nada Nos ha podido ser tan grato, como el escuchar de labios de Vuestra Excelencia la formal aseveración de que tanto el Jefe del Estado como el Gobierno y el pueblo del Salvador, se sienten entrañablemente unidos a Nos en Nuestros esfuerzos por conseguir una paz verdadera.

Unicamente aquél que reflexione bien cuántos y cuán arduos obstáculos nos separan todavía de un bien tan grande y necesario, está en condiciones de comprender con qué gratitud Nos saludamos y bendecimos a todos los que se aprestan a colaborar en esta espiritual cruzada de paz.

* Habita die 28 mensis Octobris a. 1947.

Porque conforta en grado sumo al Padre de la Cristiandad, siempre animado de profundo afecto hacia todos los pueblos y estirpes, hacia todos los miembros de la gran familia de las naciones, el saberse fielmente acompañado, a lo largo de este duro y espinoso camino, de una falange escogida de almas generosas, que, en todas las latitudes y en todos los continentes, trabajan con Nos en este apostolado de la paz, en íntimo acuerdo y con infatigable colaboración.

Rogamos, por tanto, a Vuestra Excelencia, se sirva gentilmente expresar al Señor Presidente, a los miembros del Gobierno y a todo su pueblo, Nuestra satisfacción y Nuestro vivo agradecimiento por esta espiritual alianza, que nos une en servicio de la paz.

No cabe duda de que los acontecimientos de la post-guerra, junto a tantas lamentables vicisitudes, han traido consigo no pocos elementos de progreso, que deben ser saludados con alegría.

En el areópago mundial de las Naciones Unidas, y al lado de las grandes potencias, se ha erigido, aun para las naciones más pequeñas, una pública tribuna de oradores (que los antiguos romanos hubieran llamado « rostra »), y por cuya vasta resonancia bien merecería que se la pusiera al servicio de una paz justa y digna.

Es verdad que ningun entendimiento clarividente y juicioso, después de las desilusiones y de las enseñanzas a menudo humillantes de la post-guerra, se sentirá arrastrado a valorar más de lo justo las inmediatas y palpables posibilidades de esta tribuna mundial.

Pero no es menos cierto, que nadie, que haya tomado a pechos, como una sagrada obligación, el luchar por una paz digna, deberá renunciar a servirse de esta posibilidad, por muy limitada que ella sea, para sacudir la conciencia del mundo desde un lugar tan alto y tan patente, aun en el caso de que innumerables indicios parezcan demostrar que sus razones no han de pasar, por un tiempo más o menos largo, de ser meramente una « voz en el desierto ».

Todos los pueblos tienen ahora una angustiosa necesidad de paz exterior, garantizada y efectiva, para poderse dedicar en el interior con serena abnegación a la ingente tarea de una reconstrucción económica, social y cultural, por la que suspira tan ansiosamente el mismo sentir humano y cristiano de los pueblos.

Los inmensos beneficios que a todas las clases de la sociedad ha de aportar una justa paz social, bien merecen los sacrificios, hoy quizá no entendidos de todos, pero en realidad saludables y fructuosos, que son condición necesaria de su establecimiento y de su progresiva perfección.

Precisamente en el año pasado, con ocasión de celebrarse el cuarto

Centenario de la Capital del Salvador, aquel Episcopado, a la luz de los principios proclamados por esta Cátedra Apostólica, publicó una Declaración sobre la justicia social y la acción en favor de las clases trabajadoras, que honra a los Obispos y al Clero todo de esa nobilísima Nación.

Por Nuestra parte no dudamos que esas instrucciones de los Ministros del Santuario habrán encontrado y seguirán encontrando en los seglares el eco que merecen; y que Nuestros mejores hijos e hijas de esa Nación estarán dispuestos a llevarlas concordemente a la práctica, de acuerdo con las condiciones y las posibilidades del país.

A tal propósito Nos place expresar a Vuestra Excelencia en esta solemne ocasión, como a digno y experimentado Representante de su pueblo, Nuestra íntima certeza de que la Iglesia tiene una propia misión que llenar en el campo del progreso social, misión que todo Estado debería, aun por el mismo interés de su propio pueblo, no sólamente tolerar sin reservas, mas aun favorecer conscientemente.

Abrigamos la esperanza de que esa bienaventurada concordia existente entre la Iglesia y esa Nación tan amada por Nuestro corazón paternal, y que Vuestra Excelencia representa, concordia por otra parte querida por Dios y para todos provechosa, se consolide y se desenvuelva felizmente; y que aquí, en el suelo sagrado de la Ciudad Eterna, le sea concedido, Señor Ministro, el poder allanar el camino a esta reciproca y siempre creciente confianza, y a sus benéficos efectos.

Con tales sentimientos invocamos la protección del Altísimo sobre el Excelentísimo Señor Presidente de la República, sobre el Gobierno, sobre el pueblo todo del Salvador, y especialmente sobre Vuestra Excelencia, a quien damos, juntamente con la expresión de particular afecto, Nuestras felicitaciones y Nuestra Bendición.

IV

*Ad Praelatos Auditores ceterosque Officiales et Administros Tribunalis Sacrae Romanae Rotae necnon eiusdem Tribunalis Advocatos et Procuratores.**

Ci torna particolarmente gradito il vedervi di nuovo qui adunati intorno a Noi, diletti figli, e il rivolgervi il Nostro riconoscente saluto, dopo aver raccolto dalle labbra del vostro venerato Decano la testimonianza del sempre crescente e arduo lavoro compiuto nello scorso anno da

* Habita die 29 mensis Octobris a. 1947.

cotesto Sacro Tribunale. Anno per la Chiesa di conforti e di amarezze, di conquiste e di lotte, nella sempre mutevole e contraddittoria, ma anche pertinace opposizione del mondo contro di lei, secondo la parola del Redentore: « *Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit* ».[1]

Così, ciò che ieri era per molti un dovere della Chiesa e si esigeva da lei con modi anche incomposti, di resistere cioè alle ingiuste imposizioni di governi totalitari oppressori delle coscienze e di denunciarle e condannarle dinanzi al mondo (il che essa non mancava mai di fare, ma di proprio e libero impulso e nelle debite forme), oggi è per quegli stessi uomini, saliti al potere, delitto e illecita intromissione nel campo proprio dell'autorità civile. E i medesimi argomenti, che i governi tirannici di ieri adducevano contro la Chiesa nella sua lotta per la difesa dei diritti divini e della giusta dignità e libertà umana, oggi sono usati dai nuovi dominatori per combattere la perseverante azione di lei a tutela della verità e della giustizia. Ma la Chiesa cammina diritta per la sua via, sempre tendendo al fine per cui è stata istituita dal divino suo Fondatore, cioè di condurre gli uomini, attraverso i sentieri soprannaturali della virtù e del bene, alla felicità celeste ed eterna: con che al tempo stesso promuove anche la pacifica e prospera convivenza umana.

Questo pensiero Ci riporta naturalmente al terzo punto del tema da Noi proposto negli ultimi due anni alla vostra considerazione. Perciò, avendo Noi già trattato delle differenze fra l'ordinamento giudiziario ecclesiastico e il civile per ciò che riguarda così l'origine e la natura, come l'oggetto dell'uno e dell'altro, Ci resta oggi da parlare del fine essenzialmente diverso delle due società.

Questa ultima differenza fondata sul fine esclude senza dubbio quella forzata sottomissione e quasi inserzione della Chiesa nello Stato, contraria alla natura stessa di ambedue, che ogni totalitarismo tende, almeno sul principio, a conseguire. Essa tuttavia non nega certamente qualsiasi unione fra le due società, e ancor meno viene a determinare fra loro una fredda e dissociante aura di agnosticismo e d'indifferenza. Chi volesse intendere così la retta dottrina che la Chiesa e lo Stato sono due distinte società perfette, andrebbe errato. Egli non potrebbe spiegare le molteplici forme, proprio del passato e del presente, e, sebbene in diverso grado, fruttuose, di unione fra le due potestà; non terrebbe soprattutto conto che Chiesa e Stato risalgono alla medesima fonte, Dio, e che ambedue hanno cura del medesimo uomo, della sua personale di-

[1] Io. 15, 18.

gnità naturale o soprannaturale. Tutto ciò non poteva nè volle trascurare il Nostro glorioso Predecessore Leone XIII, allorchè nella sua Enciclica *Immortale Dei* del 1° Novembre 1885 chiaramente delineava, in base al loro diverso fine, i limiti delle due società ed osservava che allo Stato spetta prossimamente e massimamente di curare gl'interessi terreni, alla Chiesa di procacciare i beni celesti ed eterni degli uomini,[2] in quanto cioè questi abbisognano di sicurezza e di appoggio da parte sia dello Stato per le cose terrene, sia della Chiesa per le eterne.

Non vediamo noi forse in ciò, sotto alcuni aspetti, una qualche analogia con le relazioni fra il corpo e l'anima? L'uno e l'altra agiscono congiuntamente in tal modo che il carattere psicologico dell'uomo si risente ad ogni istante del suo temperamento e delle sue condizioni fisiologiche, mentre, viceversa, le impressioni morali, le commozioni, le passioni si riflettono sulla sensibilità fisica così potentemente, che l'anima modella anche i lineamenti del volto, su cui quasi imprime la sua immagine.

Esiste dunque quella differenza del fine, differenza che esercita un diverso e profondo influsso sulla Chiesa e sullo Stato, principalmente sul potere supremo di ambedue le società, e quindi anche sulla potestà giudiziaria, la quale non ne è che una parte e una funzione. Indipendentemente dalla circostanza, se i singoli giudici ecclesiastici ne siano o no consapevoli, tutta la loro attività giudiziaria è e rimane inclusa nella pienezza di vita della Chiesa col suo alto fine: *caelestia ac sempiterna bona comparare*. Questo *finis operis* della potestà giudiziaria ecclesiastica le dà la impronta oggettiva e ne fa una istituzione della Chiesa come società soprannaturale. E poichè questa impronta deriva dal fine ultraterreno della Chiesa, la potestà giudiziaria ecclesiastica non cadrà mai nella rigidezza e nella immobilità, a cui istituti puramente terreni, per timore della responsabilità, o per indolenza, od anche per una malintesa cura di tutelare il bene, certamente alto, della sicurezza del diritto, vanno facilmente soggetti.

Ciò non vuol dire però che nell'ordinamento giudiziario ecclesiastico vi sia un campo lasciato libero al solo arbitrio del giudice nel trattamento dei singoli casi. Questi errori di una pretesa funesta « vitalità » del diritto sono tristi prodotti del nostro tempo in attività estranee alla Chiesa. Non tocca da un anti-intellettualismo oggi abbastanza diffuso, la Chiesa rimane ferma al principio: il giudice decide nel singolo caso secondo la legge; principio il quale, senza favorire un eccessivo « forma-

[2] Leonis XIII *Acta*, ed. Rom., vol. V, 1886, p. 128.

lismo giuridico » di cui in altra occasione (1° Ottobre 1942) discorremmo, respinge però quell'« arbitrio soggettivo », che verrebbe a porre il giudice non più sotto, ma sopra la legge. Comprendere rettamente la norma giuridica nel senso del legislatore e rettamente analizzare il singolo caso in ordine alla norma da applicare, questo lavoro intellettuale è una parte essenziale della concreta attività giudiziaria. Senza tale procedimento la sentenza del giudice sarebbe un semplice comando, e non ciò che la parola « diritto *positivo* » vuole esprimere, vale a dire nel caso singolo, e quindi concreto, mettere ordine nel mondo, che come un tutto è stato dalla sapienza di Dio creato nell'ordine e per l'ordine.

Non è forse questo campo dell'attività giudiziaria ricco di vita? Ancor più : la legge ecclesiastica è volta al bene comune della società ecclesiastica, e quindi inseparabilmente legata al fine della Chiesa. Mentre dunque il giudice applica la legge al caso particolare, coopera a compiere la pienezza del fine che vive nella Chiesa. Quando invece si vede posto di fronte a casi dubbi, ovvero quando la legislazione lascia a lui la libertà, il legame dell'ordinamento giudiziario ecclesiastico col fine della Chiesa lo aiuterà anche allora a trovare e a motivare la retta decisione e a preservare il suo ufficio dalla macchia del puro arbitrio.

Comunque, perciò, la relazione della potestà giudiziaria ecclesiastica a quel fine si consideri, essa apparisce come la più sicura garanzia della vera vitalità delle sue decisioni, e mentre costituisce il giudice ecclesiastico in un ufficio voluto da Dio, gl'ispira quell'alto senso di responsabilità che è anche nella Chiesa la indispensabile tutela, superiore a qualsiasi ordinamento legale, della sicurezza del diritto.

Con ciò non intendiamo in alcun modo di non riconoscere le difficoltà pratiche che, nonostante tutto, la vita moderna causa anche alla potestà giudiziaria ecclesiastica, sotto vari aspetti anzi ancor più che nel campo civile. Si pensi soltanto ad alcuni beni spirituali, di fronte ai quali il potere giudiziario dello Stato si sente meno legato od anzi si mantiene consapevolmente indifferente. Tipici sono in tal senso i casi dei delitti contro la fede o dell'apostasia, quelli riguardanti la « libertà di coscienza » e la « tolleranza religiosa », come anche i processi matrimoniali. In questi casi la Chiesa, e quindi anche il giudice ecclesiastico, non può adottare l'atteggiamento neutrale degli Stati di confessione religiosa mista e ancor meno quello di un mondo caduto nella incredulità e nell'indifferentismo religioso, ma deve lasciarsi guidare unicamente dal fine essenziale datole da Dio.

In tal guisa sempre di nuovo noi incontriamo la profonda differenza che la diversità del fine determina fra la potestà giudiziaria ecclesiastica

e la civile. Senza dubbio nulla osta a che l'una si valga dei risultati conseguiti dall'altra, non meno nelle cognizioni teoriche, che nelle esperienze pratiche; tuttavia sarebbe errato il voler trasferire meccanicamente gli elementi e le norme dell'una nell'altra, e tanto più il volerle addirittura eguagliare. La potestà giudiziaria ecclesiastica e il giudice ecclesiastico non hanno da cercare altrove il loro ideale, ma debbono portarlo in se stessi; debbono aver sempre presente al loro sguardo che la Chiesa è un organismo soprannaturale, cui è insito un principio vitale divino, principio che deve muovere e dirigere anche la potestà giudiziaria e l'ufficio di giudice ecclesiastico.

Giudici nella Chiesa sono in virtù del loro ufficio e per volere divino i Vescovi, dei quali dice l'Apostolo che « sono stati costituiti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio ».[3] Ma il « reggere » include il « giudicare » come una necessaria funzione. Dunque secondo l'Apostolo lo Spirito Santo chiama i Vescovi non meno all'ufficio di giudice che al governo della Chiesa. Dallo Spirito Santo deriva perciò il carattere sacro di quell'ufficio. I fedeli della Chiesa di Dio « acquistata da lui col proprio sangue » sono coloro ai quali si riferisce l'attività giudiziaria. La legge di Cristo è fondamentalmente quella, secondo cui nella Chiesa si pronunziano le sentenze. Il principio vitale divino della Chiesa muove tutti e tutto ciò, che è in lei, verso il suo fine, quindi anche la potestà giudiziaria e il giudice: *caelestia ac sempiterna bona comparare.*

Perciò, voi che avete l'ufficio di giudici in cotesto Tribunale ordinario della Sede Apostolica, siate consci della singolare vostra dignità. Non nello spirito della pretensione e dell'orgoglio, ma nel semplice ed umile senso dell'adempimento di un sacro dovere. Allora l'ideale del vostro ufficio sarà in voi rinvigorito, meno come frutto del vostro proprio sforzo, che come grazia dello Spirito Santo.

Ma la Nostra parola anche in questa ricorrenza vuol essere soprattutto la espressione della Nostra gratitudine per il lavoro da voi prestato, e specialmente per lo spirito di religioso sentimento, di cui esso è una chiara manifestazione. Le aspre critiche di contrastante contenuto e procedenti da opposti principî — come quelle mosse contro di voi — sono già per se stesse ordinariamente un segno che la ragione è dalla parte di chi ne è l'oggetto; e siccome nel caso vostro questa presunzione è convalidata dagli eloquenti dati statistici presentati dal vostro Decano, ciò conferma agli occhi di tutti gli onesti che il coscienzioso rispetto della legge di Dio, il fermo proposito di tutelare la verità e la giu-

[3] *Act.* 20, 28.

stizia e quella « *benignitas et humanitas* »,[1] portata al mondo dal Salvatore divino e propria di coloro che hanno a cuore la salute delle anime, sono veramente la stella polare che guida tutta la vostra attività di giudici.

A quella stella tenete sempre fisso lo sguardo, senza lasciarvi turbare dai tempestosi flutti delle umane passioni e degli attacchi nemici, paghi e lieti del testimonio della vostra coscienza nel contribuire con l'opera vostra alla « edificazione del corpo di Cristo ».[5]

Implorando su di voi l'abbondanza della grazia divina, fecondatrice del vostro lavoro, v'impartiamo di cuore, diletti figli, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

V

*Ad Excmum Virum Nestorem V. Galindo, Boliviae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem.**

Señor Embajador:

Es para Nos de una especial satisfacción el poder recibir de manos de Vuestra Excelencia las Cartas Credenciales, por las que el Excelentísimo Señor Presidente de la República de Bolivia le acredita en calidad de Embajador Extraordinario y Plenipotenciario cerca de la Santa Sede.

Vuestras sentidas palabras, al expresarNos el amor y la gratitud del católico pueblo boliviano, y su esperanzada confianza en las enseñanzas de la Cátedra de Pedro, Nos llenan del más hondo consuelo, y confortan Nuestro corazón en la dura tarea de buscar, como Vuestra Excelencia dice muy bien, una paz y una justicia, que sólo podrán basarse en la Fe y en la Caridad que predicamos.

Para ella contamos con la fiel colaboración del noble pueblo, que tan dignamente representáis, de « esta tierra inocente y hermosa », que, gracias a su espíritu cristiano, ha llegado a ser, y lo podrá ser aún más en lo futuro, como cantáis en vuesto himno, « la Patria feliz donde el hombre halle el bien de la dicha y la paz ». De esa paz, que no puede venir solamente de la pujanza militar de las grandes potencias, sino, sobre todo, de la efusión del Espíritu Santo en los corazones de buena voluntad, cualquiera que sea su nación o estirpe.

Nada Nos es más grato que prometeros Nuestra paternal ayuda, como

[1] *Tit.* 3, 4.

[5] *Eph.* 4, 12.

* Habita die 1 Novembris mensis a. 1947.

Nos la pedís, para el ulterior desenvolvimiento y progreso espiritual de vuestra amada Patria, y precisamente por aquellos medios principales que Vuestra Excelencia, de modo tan clarividente, acaba de señalar como los más eficaces para la consecución de tal fin: Enseñanza, Familia, Misioneros.

Porque, en efecto, si Bolivia ostenta con santo orgullo el glorioso dictado de católica, se debe a que sus hijos, desde los tiempos en que Chuquisaca era llamada la Salamanca americana, y considerada uno de los centros intelectuales más luminosos de todo el Continente, han gozado el dichoso privilegio de recibir una educación y una cultura cristianas; se debe a que en sus familias se ha defendido celosamente, contra extraños influjos deletéreos, la castidad y la santidad indestructible del hogar cristiano, tal como fué trasplantado a esas montañas y a esos valles desde la austera llanura castellana; se debe, en fin, sobre todo, a que, desde el primer español que posa sus plantas en territorio boliviano, el dominico Fray Tomás de San Martín, su colonización fué siempre acompañada de evangelización, y legiones de misioneros heróicos regaron con su sudor y hasta con su sangue esa tierra bendita, tan feraz para el Cristianismo y tan amada de la Madre de Dios.

De acuerdo, pues, con la acertadísima visión de Vuestra Excelencia, Nuestra paternal solicitud prestará siempre la más decidida asistencia, como Nos rogáis, a vuestros deseos de que en las escuelas y en las familias se aprenda y se viva el genuino espíritu del Evangelio; pero, sobre todo, para que no falten los Ministros de Dios, predicadores de ese mismo Evangelio. Por Nuestra parte, estamos convencidos de que nada contribuirá tanto a elevar la condición espiritual del pueblo y a fomentar sus mismas virtudes cívicas, como la formaciòn de un Clero capacitado y santo.

Con los más amorosos sentimientos de paternal benignidad, invocamos, por la intercesión de Nuestra Señora de la Candelaria de Copacabana, la proteción de Dios sobre el Excelentísimo Señor Presidente de la República, sobre su Gobierno, sobre todo el pueblo boliviano, y especialmente sobre Vuestra Excelencia, a todos los cuales impartimos de corazón Nuestra Bendición Apostólica.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

CONVERSANENSIS ET MONOPOLITANAE

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM IMMUTATIONE

Excmi PP. DD. Gregorius Falconieri, Episcopus Conversanensis et Gustavus Bianchi, Episcopus Monopolitanus, ab Apostolica Sede nuper expostulaverunt ut pro bono animarum, in territorio *Zingarello* commorantium, pagi *Carullo, Cavallerizza* et *Zingarello* a dioecesi Monopolitana separarentur atque dioecesi Conversanensi adiungerentur.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, Ordinariorum precibus benigne annuens, de consilio Emi Cardinalis S. C. Consistorialis a Secretis, quae sequuntur decernere dignatus est: Pagi *Carullo, Cavallerizza* et *Zingarello* in paroecia Basilicae Cathedralis, dioecesis Monopolitanae, ab eadem paroecia distrahantur et paroeciae S. Marci Evangelistae, in territorio *Zingarello* noviter erectae, dioecesis Conversanensis, aggregentur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus, quae posthac ita erunt: « seguendo la carrozzabile Castellana-Fasano, dal punto dove, nella contrada Centrone, essa esce dall'agro di Castellana ed entra in quello di Monopoli fino all'incrocio con la Alberobello-Monopoli, e poi, seguendo questa carrozzabile fino all'incrocio con la via Canale di Pilo, comprendendo sia la contrada *Cavallerizza*, sia la contrada *Carullo*, la quale ultima è una frazione isolata del Comune di Monopoli, chiusa da tre lati dall'agro di Castellana e confinante nel quarto lato con l'agro di Alberobello ».

Ad haec autem exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Excmum P. D. Gregorium Falconieri, Episcopum Conversanensem, eique tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere quam primum remittendi ad S. C. Consistorialem exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 18 Ianuarii 1947.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. ✠ S. B. Renzoni, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DECRETUM

DELEGATIO APOSTOLICA HUCUSQUE AUSTRALASIAE, DEINCEPS « AUSTRALIAE, NOVAE ZEALANDIAE ET OCEANIAE » APPELLABITUR.

Cum per decretum, hoc ipso die datum, haec Sacra Congregatio de Propaganda Fide erexerit peculiarem Delegationem Apostolicam, ab Archipelago Indonesiano nuncupandam, pro territoriis Insularum Maiorum et Minorum Sundae et illarum quas Moluccas vocant necnon Insulae Novae Guineae partis occidentalis usque ad centesimam quadragesimam primam lineam meridianam longitudinis orientalis una cum minoribus adnexis insulis, hucusque sub ditione Delegationis Apostolicae Australasiae, eadem S. Congregatio de Propaganda Fide statuit ut deinceps Delegatio Apostolica Australasiae appellaretur *Delegatio Apostolica Australiae, Novae Zealandiae et Oceaniae.*

Quam Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam Ssmus D. N. Pius div. Prov. Papa XII in audientia diei 8 mensis Iunii vertentis anni ratam confirmatamque habuit atque praesens in re Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 mensis Iunii anno Domini 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

† Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

NEPESINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI FRANCISCAE STREITEL, FUNDATRICIS INSTITUTI A MATRE DOLOROSA.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae, in casu et ad effectum de quo agitur.

Dominus noster, cum sequentibus se nova mandata proponeret, non solum dixit: *Qui non renuntiaverit omnibus quae possidet non potest meus esse discipulus*, sed etiam: *Qui vult venire post me abneget semetipsum et tollat crucem suam quotidie et sequatur me* (Luc. XIV, 33, IX, 23).

Quae verba S. Gregorius commentans, « Ibi dicitur, scribit, ut abnegemus nostra, hic dicitur ut abnegemus nos. Et fortasse laboriosum non est homini relinquere sua, sed valde laboriosum est relinquere semetipsum. Minus quippe est abnegare quod habet, valde autem multum est abnegare quod est » (Hom. 32 in Ev.).

Serva Dei, de qua est sermo, non modo sua omnia, sed etiam semetipsam reliquit; graves dolores cum physicos tum morales, quasi crucem sibi a Domino oblatam pretiosumque thesaurum, generosa est amplexa, atque ad christianam religiosamque perfectionem, ut videtur, pervenit.

Porro Amalia Francisca Rosa Streitel, quae, divina dispositione, pios honestosque genitores Adamum, iudicem assessorem, atque Franciscam Hörhammer nacta est, in loco v. d. Mellrichstadt in dioecesi Herbipolensi, die 24 Novembris a. D. 1844 orta est eodemque die sacris baptismi aquis regenerata.

Parentum cura prius, Sororum a Nostra Domina postea, non modo bonis artibus, sed, et praecipue, pietate instructa fuit; unde factum est ut religionis et caritatis in proximum singularia specimina exhiberet, admirantibus omnibus in puella tantam virtutem, quantam vix in adultis piissimis datum est invenire. Ad sacram mensam admissa ac postea sacro chrismate confirmata ampliores ad virtutes progressiones fecit.

Quum ad aetatem decem et septem annorum pervenisset, clarius se ad religiosam severam vitam vocari persensit, cui nonnisi quatuor post annos, parentum accedente consensu, aliquatenus satisfecit, Institutum Sororum Tertii Ordinis S. Francisci amplexans, in quo ab anno 1866 ad annum 1882 variis functa est muneribus. Severiorem tamen discupiens vitam, ad Carmelitas transivit, a quibus spiritualis moderatoris impulsu recedere fuit coacta et ad suos redire. Paucis mensibus post, p. Ioanni Jordan, Societatis Divini Salvatoris fundatori, eam invitanti, morem gerens, Urbem petiit, atque sub eius ductu, temporis progressu, Institutum Sororum a Matre Dolorosa fundavit : in quo ob ardentem paupertatis amorem, qui in sancto Francisco Assisiensi summe eminuit, Franciscae nomen assumpsit. Institutum Emus Cardinalis Vicarius anno 1885 approbavit, qui Dei Famulam generalem eius Moderatricem sequenti anno constituit. Decem per annos ipsa Institutum moderata est, atque mire propagavit.

Verum, Deo permittente, ut Famulae Dei virtutes tribulationis igne probarentur, ob falsos quosdam rumores extra Institutum contra eam excitatos, e supremo munere, quo fungebatur, fuit deposita, Sororibus omnibus id aegerrime ferentibus. Divinae providentiae dispositioni heroice acquiescens, per quindecim solidos annos prius in Urbe, postea in Castro S. Eliae, intra Nepesinae Dioecesis fines, uti una ex religiosis commorata est. Absconditam tunc in Deo agens vitam, ad orationem per plures horas, praesertim coram Ssmo Eucharistiae sacramento, ad paenitentiam agendam, ad puerulos instruendos, ad proximorum bonum atque ad cetera sui Instituti opera obeunda indefesse sancteque incubuit.

Meritis plena, atrocibus, ut optaverat, cruciata doloribus, Ecclesiae sacramentis piissime receptis, die 6 Martii anno 1911 animam Deo reddidit : quo die Apostolica Sedes Institutum definitive approbavit.

Ea vix demortua, sanctitatis fama erupit atque factum est ut de eius beatificatione cogitaretur. Quare in Nepesina Curia ordinaria auctoritate annis 1937-40, per rogatoriales autem in Curiis Herbipolensi anno 1939, in Patersonensi anno 1938, eodemque anno in Winonensi, super scriptis, super sanctitatis fama ac demum super obedientia urbanianis decretis, Servorum Dei cultum prohibentibus, canonicae inquisitiones factae sunt. Porro his processibus ad Urbem delatis, servatisque de iure servandis, Sacra haec Congregatio, scriptis perpensis, decrevit, nihil obstare, quominus ad ulteriora posset procedi. Interim plures postulatoriae litterae pro beatificationis causa introducenda a duobus Cardinalibus, a pluribus Archiepiscopis, Episcopis, generalibus Ordinum et Congregationum Moderatoribus ac Moderatricibus, aliisque Summo Pontifici oblatae sunt.

Rmo itaque p. Aquilino Reichert Ord. Min. Conv., Basilicae Vaticanae Apostolico Paenitentiario, Causae Postulatore, instante, die 27 Maii, anni huius, infrascriptus Cardinalis, S. R. C. Praefectus atque Causae Ponens seu Relator, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu, dubium proposuit disceptandum: *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Rmi Patres, relatione hac suffragiisque Officialium Prelatorum auditis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, rescribendum censuere: *Signandam esse commissionem, si Ssmo placuerit.*

Facta autem ab eodem Cardinali relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Franciscae Streitel* Sua manu obsignare dignata est.

Datum Romae, die 13 Iunii a. D. 1947, Ssmo Cordi Iesu sacro.

✠ C. Card. Salotti, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

II

NEAPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI XYSTI RIARIO E DYNASTIS SFORZA

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Neapolitana Sedes prae insignioribus totius mundi est habenda, cum ob fidem, qua populus a primis Ecclesiae saeculis iugiter eminuit, quae fides plures sanctos aluit, tum ob plurimorum Antistitum praestantiam, qui hanc cathedram tenuerunt. Quos inter Cardinalis Xystus Riario e dynastis Sforza merito est annumerandus, qui dignus videtur qui Sanctitatis laureola decoretur, uti ex iis, quae modo vix innuere datum est, rationabiliter eruitur.

Die 5 Decembris a. D. 1810 Xystus, Caietanus, Ambrosius Riario e Ioanne et Maria Cattaneo, ducibus, Neapoli natus est eodemque die baptizatus.

Quindecim annos natus clericalem induit vestem. Romae in scholis Pontificii Seminarii Romani theologicis ac iuridicis disciplinis sedulam navavit operam atque doctorali laurea honestatus.

Gregorius XVI eum intimum suum cubicularium elegit, secumque adscivit, quando Pontificiae ditionis provincias visitavit. Immo praeclaras eius animi dotes animarumque zelum perpendens, eum Aversanum Episcopum a. 1845 elegit. Verum, quinque vix transactis mensibus, ad Archiepiscopalem Neapolitanam Sedem, omnium plausu ac gratulatione, translatus est, cui per duos supra triginta annos, ad mortem usque, praefuit.

Dotes, quibus Ecclesiae Pastores ornati esse debent, quasque S. Gregorius Magnus describit, in eo perfecte inveniri videntur. « Sunt non- « nulli, scribit Sanctus Doctor, qui eximia virtutum dona percipiunt et « pro exercitatione ceterorum magnis muneribus exaltantur, qui studio « castitatis mundi, abstinentiae robore validi, doctrinae dapibus referti, « patientiae longanimitate humiles, auctoritatis fortitudine erecti, pie- « tatis gratia benigni, iustitiae severitate districti sunt. Qui nimirum « culmen regiminum, si vocati suscipere renuunt, ipsa sibi plerumque « dona adimunt, quae non pro se tantummodo, sed etiam pro aliis acce- « perunt » (Reg. Pastor. 1. V). Pastor vigilantissimus nulli labori, nulli pepercit industriae ut oves sibi commissas abundantibus enutriret pascuis atque a luporum spiritualium insidiis tueretur: Ecclesiae quoque iura cum contra regalistas veteris tum contra liberales novi regiminis, fortitudine miranda defendit.

Lethali morbo, dum episcopale ministerium exercet, correptus, Ecclesiae sacramentis in exemplum susceptis, divinae voluntati ex toto corde adhaerens, die 29 Septembris a. D. 1877 animam Deo reddidit, cuncto populo Archiepiscopi obitum complorante.

Annis 1927-1936 in Neapolitana Curia Ordinaria auctoritate constructus est processus super scriptis, Sanctitatis fama atque obedientia urbanianis decretis, liturgicum cultum prohibentibus. Processiculus quoque Romae anno 1943 est confectus. Die 3 Februarii a. 1946 ab hac Sacra Congregatione pro scriptis editum est decretum. Interim plures Postulatoriae Litterae Summo Pontifici oblatae sunt pro huius Dei Famuli causae Introductione.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revmo D. Iosepho Scognamillo, e Congregatione Missionis, Postulatore legitime constituto, instante, die 29 nuper elapsi mensis, in Ordinario S. H. C. Coetu, infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus atque Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum: *An signanda sit commissio*

Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur, de eaque retulit. Emi ac Revmi Cardinales relatione hac audita, susceptis quoque Officialium Praelatorum suffragiis atque audito R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, rescripserunt: *Signandam esse commissionem si Ssmo placuerit.*

Facta autem a R. P. D. Promotore generali Fidei relatione Beatissimo Patri, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis Causae Servi Dei* Xysti *Cardinalis* Riario Sua manu obsignare dignata est.

Datum Romae, die 3 Augusti a. D. 1917.

✠ C. Card. Salotti, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

GLASGUEN.

NULLITATIS MATRIMONII (BRODIE-ROBERTSON)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Roberti Robertson, in causa de qua supra conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 17 Februarii 1948, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione:

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Roberti Robertson, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Iosephus Pasquazi, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 14 Novembris 1947.

Hugo Felice, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Robert Robertson, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 17 fevrier 1948, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fideles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Robert Robertson devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM

COMMISSIO PONTIFICIA DE RE BIBLICA

RESPONSUM

DE USU NOVI PSALTERII LATINI EXTRA HORAS CANONICAS

Cum quaesitum fuerit utrum nova Psalmorum conversio ex primigeniis textibus facta, quae secundum litteras Apostolicas *Motu proprio* datas die 24 Martii 1945 in cotidianis precibus sive horis canonicis adhiberi potest, in ceteris liturgicis precibus ac caeremoniis licite adhibeatur.

Summus Pontifex Pius Papa XII. in audientia die 22 Octobris 1947 infrascripto benigne concessa, affirmative respondit, eamdem facultatem extendendo ad omnes preces tam liturgicas quam extraliturgicas, dummodo de *integris* psalmis extra Missam recitandis vel cantandis agatur.

Romae, die 22 Octobris 1947.

Iacobus M. Vosté, *Consultor ab actis.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, 17 ottobre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor M. TAHER AL OMARI Bey, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Egitto, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 28 ottobre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor ANTONIO ALVAREZ VIDAURRE, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di El Salvador, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato, 1° novembre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor NESTOR V. GALINDO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Bolivia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati Domestici di Sua Santità:

4 aprile 1945. Monsig. Hornikiewicz Miron, dell'archidiocesi di Vienna.
10 luglio » Monsig. Quattrucci Arturo (Roma).
25 settembre » Monsig. Murphy Cornelio, della diocesi di Sacramento.
» » » Monsig. O' Driscoll Gerardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vaughan Giacomo, della medesima diocesi.
10 giugno 1946. Monsig. Guimard Augusto, della diocesi di Les Gonaïves.
30 luglio » Monsig. Aguilera-Pagan Nestore, della diocesi di Ponce.
» » » Monsig. Murga Sans Vincenzo, della medesima diocesi.
15 novembre » Monsig. Naranjo Orozco Alvaro Obdulio, della diocesi di Jericó.

15 novembre 1946. Monsig. Henao Botero Felice, dell'archidiocesi di Medellin.
» » » Monsig. Uribe Enrico, della medesima archidiocesi.
22 gennaio 1947. Monsig. De Keuwer Stanislao Giuseppe, della diocesi di Alexandria (U.S.A.).
» » » Monsig. Howard Giacomo Emett, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Marsh Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nothofer Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vandergaer Giovanni Crisostomo, della medesima diocesi.
15 febbraio » Monsig. Ryan Patrizio Giacomo, dell'archidiocesi di San Paolo di Minnesota.
» » » Monsig. Cavanagh Giovanni, della diocesi di Sioux Falls.
23 marzo » Monsig. Collins Tommaso, della diocesi di Reno.
» » » Monsig. Devlin Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Empey Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lambe Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Murphy Daniele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sibon Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Smith Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Smith Giovanni, della medesima diocesi.
27 » » Monsig. Corrigan Giuseppe A., dell'archidiocesi di San Paolo di Minnesota.
» » » Monsig. Cullinan Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Worzall Vincenzo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Dunphy Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Zachman Giacomo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ziskowski Luigi, della medesima archidiocesi.
22 aprile » Monsig. Benjamin Cleto J., dell'archidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Cartwright Uberto J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Corr Giuseppe M., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Daly Giovanni A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Furey Francesco J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Koenes Enrico E., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lawniczak Casimiro Fr., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Kavanagh Guglielmo A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Mc Gettigan Daniele J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Mc Kenna Giovanni J., della medesima archidiocesi.

22 aprile 1947. Monsig. Ross Francesco J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Rowan Giovanni J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tolino Giovanni J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Govaert Giuseppe F., della diocesi di Richmond.
» » » Monsig. Stephens Edoardo L., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Caceres Avila Giacomo, dell'archidiocesi di Tegucigalpa.
6 maggio » Monsig. Geraghty Edoardo, della diocesi di Fargo.
» » » Monsig. Meyer Francesco A., della medesima diocesi.
10 » » Monsig. Ryan Kenneth Giovanni, della diocesi di Winona.
13 » » Monsig. Cammaert Fernando, dell'archidiocesi di Malines.
» » » Monsig. de Furstenberg Massimiliano, della medesima archidiocesi.
21 » » Monsig. Dugan Geraldo, della diocesi di Erie.
» » » Monsig. Fischer Edoardo I., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fitzpatrick Daniele E., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mc Manaman Edoardo P., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Miller Vittore F., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Murphy Giacomo, della medesima diocesi.
25 » » Monsig. Beck Giovanni Venceslao, della diocesi di Cleveland.
» » » Monsig. Conry Edoardo Bartolomeo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Duda Francesco Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gibbons Riccardo P., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Navin Roberto B., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ruffing Giovanni T., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schmitz Giovanni Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tomasek Agostino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Harsányi Ludovico, della diocesi di Giavarino.
» » » Monsig. Wagner Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Blasco Domenico, dell'archidiocesi di Nuova Orleans.
» » » Monsig. Boudreaux Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Caillonet Ludovico A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Castel Guglielmo J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Jacobi Arminio G., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Prendergast Edoardo C., della medesima archidiocesi.

25 maggio 1947. Monsig. Pyzikiewicz Giuseppe P., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Schexnayder Maurizio, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Wester Giuseppe A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Bedford Giorgio J., dell'archidiocesi di San Francisco in California.
» » » Monsig. Burke Guglielmo M., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cummins Stefano A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cummins Tommaso J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Donohoe Ugo A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Falvey Roberto J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Hammond Riccardo H., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lyne Enrico J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Mc Garr Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. O'Donnell Riccardo A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Silva Giovanni V., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tozzi Egisto, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Bárdos Stefano, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Monsig. Barkoczy Alessandro, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Molnár Ladislao, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Töttösy Nicola, della medesima archidiocesi.
20 giugno » Monsig. Curella Angelo, della diocesi di Agrigento.
» » » Monsig. Cusumano Calogero, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Di Bartolo Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Iacolino Filippo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Montana Raimondo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pollazon Giuseppe, della diocesi di Belluno.
» » » Monsig. Griffin Giuseppe M., della diocesi di Hartford.
» » » Monsig. Raymond Napoleone G., della diocesi di Marquette.
» » » Monsig. De Capua Giuseppe, dell'archidiocesi di Rossano.
» » » Monsig. Pelzer Pietro J., dell'archidiocesi di Santa Fé (Nuovo Mexico).
» » » Monsig. Rabeirolle Adriano, della medesima archidiocesi.
« « « Monsig. Moretti Assunto, dell'archidiocesi di Siena.

20 giugno 1947. Monsig. Zsigovits Adalberto, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Monsig. Clarke Owen, della diocesi di Wagga Wagga.
» » » Monsig. Hartigan Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Slattery Guglielmo, della medesima diocesi.
1 luglio » Monsig. Lombardi Giuseppe, della diocesi di Terni.
» » » Monsig. Goody Lancellotto Giovanni, dell'archidiocesi di Perth.
» » » Monsig. Kennedy Edmondo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. McMahon Giovanni Tommaso, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Moss Edoardo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cosentino Egidio Antonio, della diocesi di Policastro.
» » » Monsig. Donovan Giacomo Francesco, dell'archidiocesi di Sydney.
16 » » Monsig. Bonazzi Ermanno (Roma).
» » » Monsig. Scalmana Ferruccio, della diocesi di Brescia.
21 » » Monsig. Rossi Enrico, della diocesi di S. Angelo de' Lombardi.
1 agosto » Monsig. Cody Edmondo Raimondo, della diocesi di Boise City.
» » » Monsig. Gresl Giacomo F., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rowe Kenneth Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Verhoeven Giuseppe M., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Coffey Michele J., dell'archidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Gleason Matteo J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lydon Patrizio J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. O'Connell Giovanni Edoardo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Quinlan Tommaso Luigi, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Urbanowicz Casimiro, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Formiconi Mario, della diocesi di Macerata.
» » » Monsig. Giustozzi Aristide, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cordeschi Domenico, della diocesi di Nepi.
» » » Monsig. Landry Alessandro P., della diocesi di Ogdensburg.
» » » Monsig. Plunkett Giovanni L., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Moreton Giuseppe P., della diocesi di Salt Lake.
» » » Monsig. Mc Dowell Howard, della diocesi di Syracuse.

23 agosto 1947. Monsig. Curran Carlo F., dell'archidiocesi di Halifax.
» » » Monsig. Mackey Geremia P., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Swanstrom Edoardo, della diocesi di Brooklyn.
» » » Monsig. Theriault Giuseppe Nilo, della medesima archidiocesi.
14 settembre » Monsig. Herckenrath Giuseppe, dell'archidiocesi di Colonia.
20 » » Monsig. Felici Pericle (Roma).
24 » » Monsig. Filipiak Boleslao (Roma).
6 ottobre » Monsig. Canelli Felice, della diocesi di San Severo.
» » » Monsig. Cannarella Giuseppe, dell'archidiocesi di Siracusa.
» » » Monsig. Cilia Salvatore, della medesima archidiocesi.
12 » » Monsig. Contardi Paolino, della diocesi di Pistoia.
» » » Monsig. Masetti Lino, dell'archidiocesi di Ravenna.
» » » Monsig. Nicolini Terzo, della diocesi di Montefeltro.
» » » Monsig. Panzali Ferdinando, della diocesi di Bosa.
28 » » Monsig. Bench Giuseppe, dell'archidiocesi di Toronto.
» » » Monsig. Callaghan Ugo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Mc Quillen Alfredo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ronan Edoardo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Sheridan Giacomo, della medesima archidiocesi.

Camerieri Segreti soprannumerari di Sua Santità:

11 ottobre 1945. Monsig. Aguilar Martiniano, della diocesi di Santa Rosa de Copán.
» » » Monsig. Rivera Aleman Eusebio, della medesima diocesi.
30 » 1946. Monsig. Di Giacomo Luigi, della diocesi di Trieste.
22 aprile 1947. Monsig. Van Straelen Ermanno G. G. M., dell'archidiocesi di Utrecht.
21 maggio » Monsig. Gannon Giovanni Mark, della diocesi di Erie.
» » » Monsig. Franklin Guglielmo M., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mc Donald Roberto B., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Powers Giacomo M., della medesima diocesi.
25 » » Monsig. Beauvais Carlo F., dell'archidiocesi di Nuova Orleans.
» » » Monsig. Plauché Carlo J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tracy Roberto E., della medesima archidiocesi.
20 giugno » Monsig. Montante Matteo, della diocesi di Agrigento.
» » » Monsig. Vajanella Salvatore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Chiavetta Antonino, della diocesi di Nicosia.
» » » Monsig. Ciancio Filadelfo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Monaco Francesco, della medesima diocesi.

20 giugno 1947. Monsig. Saccone Enrico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Valente Silvio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Codini Aristodemo, della diocesi di Pavia.
» » » Monsig. Selvanga Luca, del vicariato apostolico di Uganda.
» » » Monsig. Dettori Altea Giuliano, della diocesi suburbicaria di Velletri.
» » » Monsig. Pistilli Silvestro, della medesima diocesi.
4 luglio » Monsig. Brennan Roberto, dell'archidiocesi di Los Angeles.
» » » Monsig. Devlin Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. O'Flaherty Raimondo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Scott Giorgio M., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Truxaw Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Wade Edoardo, della medesima archidiocesi.
10 » » Monsig. Benevento Rodolfo, della diocesi di Larino.
14 » » Monsig. Babbi Lorenzo, della diocesi di Policastro.
» » » Monsig. Cacolini Aristide, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Damiano Domenico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fiore Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Belko Agostino, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Monsig. Béres Stefano, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Pantol Martino, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Petro Ladislao, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Varosi Stefano, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Félégyházy Giuseppe, della diocesi di Vacia.
» » » Monsig. Korompay Tiburzio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kovacs Gabriele, della medesima diocesi.
1 agosto » Monsig. Cannonero Giacomo, della diocesi di Acqui.
» » » Monsig. Gioia Pasquale, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lucidi Lucido, della diocesi di Rieti.
» » » Monsig. Storchi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Scarsi Alfredo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Palmas Angelo, della diocesi di Alghero.
» » » Monsig. Dalton Agostino Condon, dell'archidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Donovan Daniele J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Leach Walter Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Riley Tommaso J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Bartolazzi Filippo, della diocesi di Macerata.
» » » Monsig. Devan Francesco P., della diocesi di Ogdensburg.
» » » Monsig. Campelli Arnaldo, della diocesi di Rieti.

1 agosto 1947. Monsig. Durastante Domenico, della medesima diocesi.
23 » » Monsig. Hardiman Giacomo C., dell'archid. di Chicago.
25 » » Monsig. Carboni Alberto, della diocesi di Fano.
29 » » Monsig. Romita Fiorenzo, dell'archidiocesi di Bari.
30 » » Monsig. Cattani Giuseppe, della diocesi di Rieti.
14 settembre » Monsig. Dos Santos Pabrinhos Giuseppe Lorenzo, della diocesi di Coimbra.
» » » Monsig. Werhahan Francesco, dell'archidioc. di Colonia.
19 » » Monsig. Valdivieso Alvarado Francesco, della diocesi di Loja.
28 » » Monsig. Roberti Alessandro, della diocesi di Cagli e Pergola.
» » » Monsig. Severgnini Luigi, della diocesi di Cremona.
6 ottobre » Monsig. Stella Raffaele, della diocesi di San Severo.
12 » » Monsig. Caso Francesco, dell'archidiocesi di Amalfi.
» » » Monsig. Capobianco Riccardo, della diocesi di Ariano Irpino.
» » » Monsig. Zevola Luciano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Melis Mario, della diocesi di Iglesias.
» » » Monsig. Arini Antonino, della diocesi di Mazara del Vallo.
» » » Monsig. Laviano Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nicolini Settimio, della diocesi di Montefeltro.
» » » Monsig. Garatoni Giuseppe, della diocesi di Pesaro.
» » » Monsig. Forestieri Oreste, della diocesi di Pistoia.
» » » Monsig. Zalambani Giovanni, dell'archidiocesi di Ravenna.

Camerieri segreti di spada e cappa soprannumerari di S. S.:

20 aprile 1939. Il marchese Mattei Antonio, dell'archidiocesi di Malta.
25 dicembre 1945. Il sig. Barry Giovanni, dell'archidiocesi di S. Andrea ed Edimburgo.
» » » Il sig. Hamilton-Dalrimple Ugo, della medesima archidiocesi.
20 giugno 1947. Il sig. Marchisio Giovenale, della diocesi di Brooklyn.
30 » » Il marchese Castiglioni Guido, della diocesi di Cingoli.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

20 giugno 1947. Monsig. Druga Ladislao, dell'archidiocesi di Strigonia.
1 agosto » Monsig. Messieri Giuseppe, dell'archidiocesi di Bologna.
29 » » Monsig. Raffa Maurizio, della diocesi di Ventimiglia.
6 settembre » Monsig. Naldi Sebastiano, della diocesi di Imola.
12 ottobre » Monsig. Castelli Giuseppe, della diocesi di Ascoli Piceno.
» » » Monsig. Cavassa Antonio, della diocesi di Iglesias.
» » » Monsig. Roattino Giovanni, della diocesi di Mondovì.

Camerieri d'onore di spada e cappa soprannumerari di S. S.:

22 gennaio 1946. Il sig. Young Baldonico, della diocesi di Nottingham.
30 giugno 1947. Il sig. Radogna Domenico (Roma).

Cappellani segreti d'onore di Sua Santità:

14 luglio 1947. Monsig. Orbán Ladislao, della diocesi di Giavarino.
» » » Monsig. Póka Giorgio, della medesima diocesi.
1 agosto » Monsig. Molfini Fortunato, della diocesi di Chiavari.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

12 febbraio 1946. Al sig. Caso Giovanni, della diocesi di Alife.
15 novembre » Al sig. Dougherty Giacomo R., della diocesi di Corpus Christi.
12 gennaio 1947. Al sig. Soertz Francesco Giuseppe, dell'archidiocesi di Colombo.
11 febbraio » Al sig. Dolan Clarenzio, della diocesi di Gallup.
27 » » Al sig. Delmot Francesco (Belgio).
30 aprile » Al sig. Rezk Toufik Jhahim, del vicariato apostolico di Beyrut.
» » » Al sig. Straccali Giulio, della diocesi di Colle Val d'Elsa.
» » » Al sig. Pedrinoni Gian Piero, della diocesi di Lodi.
» » » Al sig. Buttè Alessandro, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Clerici Edoardo, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Mazzetti Antonio (Roma).
22 giugno » Al sig. Cozi Mario (Roma).
24 » » Al sig. Degani Alessandro (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare:

22 giugno 1947. Al sig. Orecchia Rinaldo (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

28 aprile 1946. Al sig. McGrory Roberto F. M., della diocesi di Trenton.
» » » Al sig. Mulholland Roberto E., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Rafferty Giovanni J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Schroth Goffredo W., della medesima diocesi.
6 giugno » Al sig. O'Keefe Giovanni, della diocesi di Natchez.
15 novembre » Al sig. Kenedy Giovanni G., della diocesi di Corpus Christi.

15 novembre 1946. Al sig. Hickey Edoardo J., della diocesi di Hartford.
» » » Al sig. McKeon Giovanni J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Reynold Matteo S., della medesima diocesi.
23 » » Al sig. de Brower Paolo, della diocesi di Bruges.
12 gennaio 1947. Al sig. Karunaratne Guglielmo Arturo, dell'archidiocesi di Colombo.
» » » Al sig. Rodrigo Giovanni, della medesima archidiocesi.
20 » » Al sig. Deblieux Giovanni, della diocesi di Alexandria nella Luisiana.
» » » Al sig. Garcia Leonardo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Hunter Roberto, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Laborde Cliffe Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Looney Franco, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Mc Gowen Norris, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Provosty Le Doux, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Wilfrido Barry, della medesima diocesi.
11 febbraio » Al sig. Norris Giacomo Giuseppe, dell'archidiocesi di Newark.
» » » Al sig. Viani Mario, dell'archidiocesi di Firenze.
17 » » Al sig. Schaepman Cristoforo Giacomo Giuseppe, dell'archidiocesi di Utrecht.
27 marzo » Al sig. Chapelle Enrico (Belgio).
» » » Al sig. Lison Luigi (Belgio).
» » » Al sig. Moulinasse Roberto (Belgio).
» » » Al sig. Bodewes Gerardo E. G., della diocesi di s'Hertogenbosch.
» » » Al sig. Hegener Pietro Giovanni F. M., della medesima diocesi.
26 aprile » Al sig. Pike Francesco, della diocesi di Lancaster.
30 » » Al sig. Bonato Pietro, della diocesi di Chiusi.
» » » Al sig. Niccolai Augusto, della diocesi di Colle Val d'Elsa.
» » » Al sig. Canossa Giovanni, della diocesi di Mantova.
» » » Al sig. Pirola Carlo (Roma).
14 maggio » Al sig. Corcoran Carlo L., della diocesi di Cleveland.
» » » Al sig. Couglin Tommaso, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Crew Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Murray Giacomo J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Neff Ermanno R., della medesima diocesi.
» » » Al sig. O'Donnell Martino J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Back Giorgio, della diocesi di Erie.
» » » Al sig. Burton Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Robaszkiewicz Giacomo, della medesima diocesi.

14 maggio 1947. Al sig. Spaeder Giovanni, della medesima diocesi.
25 » » Al sig. Mackelembergh Giuseppe Giovanni Maria, della diocesi di Bois le Duc.
» » » Al sig. Rompa Giovanni Gualtiero, della diocesi di Breda.
» » » Al sig. Neyzen Pietro G. A., della diocesi di Haarlem.
» » » Al sig. Bahlinger Federico J., dell'archidiocesi di Nuova Orleans.
» » » Al sig. Denechaud Carlo I., della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Desforges Rapier Edoardo, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Knobloch Francesco L., della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Regan Tommaso F., della medesima archidiocesi.
8 giugno » Al sig. Pellegrini Ulisse, dell'archidiocesi di Sydney.
24 » » Al sig. Bonifacio Vincenzo, della diocesi di Agrigento.
» » » Al sig. Denaro Michele, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Mol Cristiano J. M., della diocesi di Breda.
» » » Al sig. De Jong Giovanni H. G., dell'archidiocesi di Utrecht.
» » » Al sig. Kieven Pietro Francesco, della medesima archidiocesi.
30 » » Al sig. Proverbio Giovanni, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Kyemwa Andrea, del vicariato apostolico di Uganda.
» » » Al sig. Kigonia Mattia, del medesimo vicariato apostolico.
16 luglio » Al sig. Lumini Ubaldo, della diocesi di Arezzo.
28 settembre » Al sig. Franci Adolfo (Roma).
30 » » Al sig. Moretti Lorenzino, dell'archidiocesi di Sassari.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:

10 aprile 1947. Al sig. Cibotto Carlo, della diocesi di Adria.
» » » Al sig. Granata Bruno, della medesima diocesi.
30 » » Al sig. Poli Attilio, dell'archidiocesi di Bari.
» » » Al sig. Taddia Enrico, dell'archidiocesi di Bologna.
» » » Al sig. Mele Sotero, dell'archidiocesi di Capua.
» » » Al sig. Songia Carlo, della diocesi di Como.
» » » Al sig. Locatelli Mario, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Ambrogio Paolo (Roma).
» » » Al sig. Angeloro Andrea (Roma).
» » » Al sig. Nicoli Tullio (Roma).
» » » Al sig. Sinigaglia Ermete (Roma).
» » » Al sig. Filippi Nicola, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.

30 aprile 1947. Al sig. Angelini Giuseppe, della diocesi di Teramo.
» » » Al sig. Amodeo Attilio, della diocesi di Trapani.
» » » Al sig. Parisi Giuseppe, dell'archidiocesi di Trento.
14 maggio » Al sig. Laloni Nicola (Roma).
» » » Al sig. Padoa Carlo, dell'archidiocesi di Trieste e Capodistria.
» » » Al sig. Carniel Dante, della medesima archidiocesi.
16 » » Al sig. Menicucci Giovanni (Roma).
25 » » Al sig. Tagher Oscar, del Patr. Antiochia dei Melchiti.
» » » Al sig. Verga Romolo, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Asperi Pietro, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Colonna Sante, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Fumeo Amedeo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Lora Lamia Alfredo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Evangelisti Luigi (Roma).
» » » Al sig. Mancini Aristide (Roma).
» » » Al sig. Mascherino Renato (Roma).
» » » Al sig. Pistoia Giuseppe, della diocesi di Vigevano.
22 giugno » Al sig. Ponti Ettore (Roma).
» » » Al sig. Sinistri Alberto (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

12 gennaio 1947. Al sig. Hamer Enrico Atheling Stanislao, dell'archidiocesi di Colombo.
11 febbraio » Al sig. Perrotta Agostino, della diocesi di Cariati.
» » » Al sig. Billeri Gino Carlo, dell'archidiocesi di Firenze.
11 marzo 1947. Al sig. Bossy Raimondo (Roma).
30 aprile » Al sig. Capra Giuseppe, della diocesi di Casale Monferrato.
» » » Al sig. Pozzi Virginio, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Rossi Agapito, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
» » » Al sig. Borgognoni Ezio (Roma).
» » » Al sig. Lastoria Secondino, della diocesi di Trivento.
25 maggio » Al sig. Paci Giuseppe, della diocesi di Città di Castello.
» » » Al sig. Martuzzi Giovanni, della diocesi di Forlì.
» » » Al sig. Monsù Leopoldo, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Bozzini Giovanni, dell'archidiocesi di Siena.
22 giugno » Al sig. Battelli Enrico (Roma).
» » » Al sig. De Stefanis Gaetano (Roma).

PAG.

IV. *De Majunga-De Ambanja.* – De finium immutatione. – 10 Iulii 1947 . . . 462
V. Decretum. Pro Missionibus Coreae Visitator Apostolicus nominatur. – 17 Iulii 1947 463

SACRA CONGREGATIO RITUUM

Anicien. – Decretum de « Tuto » pro beatificatione Servi Dei fratris Benildi, religiosi professi ex Instituto Fratrum Scholarum Christianarum. – 5 Iunii 1947 463

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

PAG.

Citatio edictalis: Babylonen. Syrorum. - Nullitatis matrimonii (Abdul Fadi - Clara J. Laurence). – 8 Octobris 1947 466

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Segreteria di Stato: *Nomine* e *Onorificenze* 467

(An. XXXIX, n. 13 – 7 Novembris 1947)

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

PAG.

I. *Glasguensis et Candidae Casae seu Gallovidiensis (Matrisfontis - Paslet ana).* – Ab Archidioecesi Glasguensi tres separantur territorii partes, quarum una Dioecesi Candidae Casae seu Gallovidiensi adiungitur, duae aliae in novas Dioeceses, sub nomine Matrisfontis et Paslatanae, eriguntur. – 25 Maii 1947 . . . 473
II. *Glasguensis.* – Archiepiscopalis Ecclesia Glasguensis in Metropolitanam erigitur atque nova constituitur Provincia ecclesiastica. – 25 Maii 1947 476

EPISTULA

C'est un sujet. – Ad R. P. Iosephum Archambault, S. I., Praesidem Coetus conventibus catholicorum « Semaines Sociales » in Canada apparandis. – 31 Augusti 1947 478

ALLOCUTIONES

I. Ad Delegatas Unionis internationalis Sodalitatum mulierum catholicarum ob communem Conventum Romae coadunatas. – 11 Septembris 1947 . 480
II. Ad Legatum Aegypti. – 17 Octobris 1947 488
III. Ad Legatum Reipublicae Salvatoriannae. – 28 Octobris 1947 491
IV. Ad Praelatos Auditores ceterosque Officiales et Administros Tribunalis Sacrae Romanae Rotae necnon eiusdem Tribunalis Advocatos et Procuratores. – 29 Octobris 1947 . . . 493
V. Ad Legatum Boliviae. – 1 Novembris 1947 498

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

Conversanensis et Monopolitanae. – Decretum. De finium Dioecesium immutatione. – 18 Ianuarii 1947 . . . 500

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PAG.

Decretum. Delegatio Apostolica hucusque Australasiae, deinceps « Australiae, novae Zealandiae et Oceaniae » appellabitur. – 8 Iunii 1947 501

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I. *Nepesina.* – Decretum introductionis causae pro beatificatione Servae Dei Franciscae Streitel, fundatricis Instituti a Matre Dolorosa. – 13 Iunii 1947 502
II. *Neapolitana.* – Decretum introductionis causae pro beatificatione Servi Dei Xysti Riario e Dynastis Sforza. – 3 Augusti 1947 504

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis: Glasguen. – Nullitatis matrimonii (Brodie - Robertson). – 14 Novembris 1947 507

ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO DE RE BIBLICA

Responsum. – De usu novi Psalterii latini extra horas canonicas. – 22 Octobris 1947 508

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Udienze solenni 509
II. Segreteria di Stato: *Nomine* e *Onorificenze* 509

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

NOVITÀ

DISCORSI E RADIOMESSAGGI DI S. S. PIO XII

VIII

Ottavo anno di Pontificato
(2 marzo 1946 - 1° marzo 1947)

UN VOL. IN-8° DI PP. XXX-472 L. 600

SOMMARIO

1. Agli Emi Cardinali, a Eccmi Presuli a Prelati, a Sacerdoti e Religiosi. 2. Radiomessaggi. 3. Ai Capi Missione del Corpo diplomatico. 4. Per la restaurazione spirituale e materiale del mondo. A statisti, legislatori alti ufficiali scrittori 5 Soccorsi e conforti all'umanità sofferente. 6. A sodalizi religiosi e di Azione Cattolica. 7. Universale insegnamento di fede e di morale. 8. In ricorrenze e circostanze varie. Appendice

I discorsi e i documenti sono riportati nella lingua originale in cui furono proferiti

VOLUMI PRECEDENTI DISPONIBILI

Vol. I (marzo 1939-1940) L. 500 — Vol. V (marzo 1943-1944) L. 350
Vol. VI (marzo 1944-1945) L. 500 — Vol. VII (marzo 1945-1946) L. 700

BACCI ANTONII **VARIA LATINITATIS SCRIPTA.** Inscriptiones, Orationes, Epistulae eorumque **LEXICON** vocabulorum, quae difficilius latine redduntur (pp. 474). **LEXICON,** quod hoc volumine continetur (pp. 318), latinitatis cultoribus valde utile est, cum vocabula latine reddat, quae nostra haec aetas ad res novas significandas invexit.

In Italia L. 150 — Estero $ 0,75

Sacra Congregatio Seminariis studiorumque Universitatibus praeposita hoc opus commendavit utpote «textum, seu librum subsidiarium» in latinitatis scholis habendum

---

ORDO DIVINI OFFICII RECITANDI

SACRIQUE PERAGENDI IUXTA KALENDARIUM UNIVERSALIS ECCLESIAE

ANNO DOMINI 1948

cum Appendice pro Missionibus

ORDO 1948

PRO CLERO SAECULARI ROMANO

RISTAMPA DEL

Fasc. 4 ACTA APOSTOLICÆ SEDIS

Die 15 martii 1910

Veneunt Romae apud
(*Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano — °/c postale N. 1-16722*)